

## Note

(Le pagine si riferiscono alla undicesima edizione del febbraio 1997 - I narratori Feltrinelli).  
Contributo: Mazzanti, Treccani, Wikipedia.

### Capitolo primo

- 1) “**Nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.**” Parole finali dell’ Ave Maria in latino e della recita del rosario
- 2). **Misteri dolorosi** (pag.23) Sono i misteri del Santo rosario: 1) L'agonia di Gesù nel Getsemani. 2) La flagellazione di Gesù. 3) L'incoronazione di spine. 4) Il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce. 5) Gesù è crocifisso e muore in croce.
- 3). **Ali iridate**. iridato1 agg. [part. pass. di iridare, o der. direttamente da iride]. – Che ha i colori dell’iride, che presenta iridescenza, o più genericam. variopinto con riflessi mobili e cangianti.
- 4). **Andromeda**. [https://it.wikipedia.org/wiki/Andromeda\\_\(mitologia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Andromeda_(mitologia)) è una figura della mitologia greca, figlia di Cefeo e di Cassiopea[1], sovrani d'Etiopia.
- 5). **Tritoni**: Mitologia greca. Nelle fonti greche i Tritoni sono descritti come esseri triformi, con la testa umana, capelli e occhi verdastri, bocca larga dotata di zanne, corpo equino squamoso e terminante in una coda simile a quella di un delfino (pag. 24)
- 6). **Driadi**. Mitologia greca. Le driadi rano ninfe che vivevano nei boschi e ne incarnavano la forza e il rigoglio vegetativo. (pag.24)
- 7) **Cacatoès**. Cacatoa. Famiglia di pappagalli delle regioni australiana e malese (pag.24)
- 8) Moti del quattro aprile. Avvenuta a Palermo prima della spedizione dei Mille. Detti anche della Gancia. [https://it.wikipedia.org/wiki/Rivolta\\_della\\_Gancia](https://it.wikipedia.org/wiki/Rivolta_della_Gancia) pag.24)
- 9) **Mammola**. s. f. [voce onomatopeica infantile, propr. «bambina» o «bambola»; v. mammolo]. – Fig.Color viola. (pag.24)
- 10) **...borsa trapunta di jais....** Jais è il nome francese del gaietto, ovvero una varietà di lignite compatta, di colore nero, lavorata e lucidata, ora usata per ornamento da lutto (p.24)
- 11) **mortella**. E’ una pianta, specie della famiglia delle Myrtaceae.(p.25)  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Mortella>
- 12) **Gaggia**. Nome com. di piante arboree delle Leguminose.p.26
- 13). **Zaffate**. Zaffata. Improvvisa ondata di odore acre e sgradevole. P.27
- 14) **Le froge**. Narici
- 15) **Quando i commilitoni imbambolati lo ebbero portato via.....**un De Profundis per l’anima dello sconosciuto venne aggiunto al Rosario serale.... Il De Profundis è il salmo n. 129, salmo penitenziale la cui versione latina ha per incipit queste due parole.
- 16) **Feluca** è cappello di alta uniforme a due punte che ricorda nella forma l’imbarcazione egizia detta feluca. Copricapo usato per le uniforme degli ufficiali di marina, dei diplomatici e... dei goliardi.(pag.29).
- 17). **Schermiva**. Schermire /scher·mì·re/ riflessivo. 1.Proteggersi, ripararsi, difendersi (pag..30).
- 18). “**La cordialità plebea lo aveva depresso quanto il ghigno poliziesco**”. Ghigno è sostantivo derivato dal verbo *ghignare* che a sua volta è diretto ricalco del francese *guigner*. Il ghigno è una espressione del viso beffarda e malevola, sinistra o sarcastica, ovvero segnala un sorriso malizioso ma non cattivo (pag.31).
- 19) **carsella**. carsella=lume a petrolio (pag.31).
- 20) “**...simbolo delle funzioni altrici del pater familias...**” altore e altrice sono due termini letterari e desueti che hanno il significato di colui e colei che alimenta, che dà nutrimento, nutrice (dal latino altor/altoris dal verbo alere).
- 21) “ **...un cameriere porgeva la tuba a don Fabrizio e il tricorno al Gesuita...**” Tuba era all’origine la denominazione scherzosa del cappello a cilindro (un cappello che assomigliava a un tubo). Il tricorno era il cappello a tre punte usato allora dai preti. (pag.33).
- 22) **Riottóso**. agg. [der. di riotta]. – Litigioso e insofferente di ogni norma e disciplina, (pag.34).

- 23) **Preso in una rete di amici giocatori, di amiche, come si diceva, “scondottate”...** L'autore mette il termine tra virgolette, per segnalare come esso fosse gergale, locale e desueto; significa: la cui reputazione è compromessa da una condotta riprovevole. (pag.34).
- 24) **Quattro aprile 1860.** LA RIVOLTA DELLA GANCIA. Il 4 aprile del 1860 alcune decine di uomini con a capo il mastro fontaniere **Francesco Riso**, muovendo da un magazzino del convento della Gancia, diedero inizio all'insurrezione palermitana che avrebbe convinto definitivamente Giuseppe Garibaldi a organizzare una spedizione in Sicilia. (pag.35).
- 25) **...conventi di Gesuiti, di Benedettini, di Francescani, di Cappuccini, di Carmelitani, di Liguorini, di Agostiniani...** i **Liguorini** sono i preti della Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso Maria de' Liguori (1696- 1787), detti anche Redentoristi. (pag.36).
- 26) Le **Huri** (in arabo: حور, ḥūr), pl. di ḥawrā (in arabo: حورة), masch. aḥwār (in arabo: احوار), in persiano: حوری, ḥūrī, in italiano uri o urī[1], secondo la tradizione islamica sono delle giovani donne (la cui natura sarebbe quella dello zafferano, del muschio, della canfora o dell'ambra) che attendono per disposizione divina nel paradiso quanti, in base al decreto di Allah nel Giorno del Giudizio, vi saranno destinati. (pag.36).
- 27) **carnali.** Carnale. Relativo al desiderio e all'unione sessuale (pag. 36).
- 28) **arzigogolo.** /ar·zi·gò·go·lo/sostantivo maschile. Giro contorto e artificioso di parole; cavillo; trovata bizzarra, espediente più o meno ingegnoso e sottile, imbroglio verbale.
- 29) **teppa** /tép·pa/ sostantivo femminile La malavita delle grandi città; anche, qualsiasi gruppo di malviventi dediti ad atti di violenza o di vandalismo. (pag.38).
- 30) **deliquescenza:** [de-li-que-scèn-za] s.f. 1 CHIM Carattere di ciò che è deliquescente 2 fig., lett. Languore, mollezza...(pag.38).
- 31) **Mon char:** mio gatto Mon singe blond: La mia scimmia bionda. (pag.38).
- 32) **Seigneur, donnez-moi la force et le courage de regarder mon coeur et mon corps sans dégout!.** Traduzione: Signore, dammi la forza e il coraggio di guardare il mio cuore e il mio corpo senza disgusto! (pag.39).
- 33 Villa Airoldi. Splendida villa nobiliare del '700 immersa in un parco. (pag. 40).
- 34) 0 **gilé-gilet** “Un gilet pulito. Non vedi che questo è macchiato?” panciotto, indumento maschile senza maniche che si indossa sotto la giacca.
- 35) **redingote** ...Il cameriere si sollevò sulla punta dei piedi per infilare la redingote di panno marrone.... Termine francese per indicare abito maschile elegante, con giacca lunga fino al ginocchio, introdotto dall'Inghilterra nell'Europa continentale nel sec. XVIII. Usato per la caccia e l'equitazione, ma in seguito anche come abito da passeggio, fino alla I Guerra Mondiale. Ora indossato solo dai portieri di albergo. In Italia detto anche finanziaria o prefettizia. La parola francese è deformazione dell'espressione inglese riding coat.
- 36) **caracollare** /ca-ra-col-là-re/ verbo intransitivo. Fare caracolli, volteggiare, detto del cavallo e del cavaliere, spec. come esercizio di maneggio.
- 37) **atarassico** /a-ta-ràs-si-co/ aggettivo Relativo all'atarassia. FIG. Imperturbabile, immune da emozioni, affetti, passioni.
- 38) **stoicismo pagano.** Fig. Fortezza d'animo esemplare o addirittura eroica di fronte al dolore e alla morte.
- 39) **Astronomia ... Jounal des savants** (Diario di studiosi) ... “Les derniere observations de l'Observatoire de Greenwich presentent un interet tout particulier ...” Le ultime osservazioni dell'Osservatorio di Greenwich sono di particolare interesse. (pag. 43).
- 40) **...in occasione di ognuno dei cento sbarchi, da Nicia in poi,** ... Nicia è il militare e politico ateniese (470-413 ac) che, contro la sua volontà politica, condusse l'assalto e l'assedio di Siracusa dove trovò la sua morte. (pag. 44).
- 41) **Poco dopo venne Russo, il soprastante...** Incaricato della direzione o della sorveglianza di un lavoro. Storicamente, nei comuni medioevali, i soprastanti (detti anche sindaci, massari, giurati) erano incaricati di percorrere le terre del comune e di riferire ai tribunali i delitti scoperti.(pag44).

42 ...**ravvolto non senza eleganza nella bunaca di velluto rigato**... termine dialettale siciliano per giacca. Resiste nel detto si spirria la bunaca che vuol dire: si gira la giacca, per: cambia umore e comportamento (pag.45).

43 ...**il suo solo merito, a quanto sembrava, era di essere zio di quel moccioso di Tancredi**... come aggettivo (fazzoletto, naso moccioso) significa pieno di moccio, cioè di muco nasale. Figurativamente assume valore sostantivale e sta per “ragazzo ridicolmente inetto e pretenzioso” (pag. 46).

44) “...**villa Salina sarà tranquilla come una badia**”. Sinonimo di abbazia, quindi comunità monastica non inferiore di 12 membri, ovvero il complesso di edifici appartenenti ad una comunità monastica. Figurativamente, simbolo di abbondanza e benessere, come in questo caso. ( pag.47).

45) “...**non era libero di fare una partita a faraone**...” il faraone era un gioco di azzardo, giocato con una banco, numerosi giocatori e due mazze di carte, molto in voga nel ‘700.

46) **l’oro della gaggia**. Piccola pianta delle Mimosacee, con fiori gialli, piccoli e profumati. (pag47)

47) moschetteria del giure pag. 47

48) **Napoleone III**. Divenne imperatore dei francesi grazie ad un colpo di Stato nel 1851. (pag. 47).

49) **Anche la battaglia di Bitonto fu una specie di quella battaglia**.... Il 25 maggio 1734, durante la guerra di successione polacca, l’esercito spagnolo di Carlo di Borbone sconfisse definitivamente gli austriaci a Bitonto, assicurando ai Borboni il possesso del Regno di Napoli.

50) **Giove contro Saturno**. Giove, adulto, muove guerra e vince contro Saturno e i Giganti (Titani). (pag. 47).

51) **torva** Palermo. /**torvo**/ agg. [dal lat. torvus]. - 1. [di espressione, sguardo e sim., pieno di contrarietà o livore: la notizia lo rese **torvo** in viso] ≈ astioso, bieco, (lett.) malmostoso, minaccioso: (pag.48)

52) **bonomia**. s. f. [dal fr. bonhomie, der. di bonhomme «buonuomo»]. – Bonarietà, carattere di uomo mite e alla buona. ( pag. 51).

53) **carnaggi**. Carnaggio, ogni specie di carne macellata |**far carnaggio**, fare scorta di carne.

54). “**Salve Regina, Mater misericordiae**.” Parole iniziale della preghiera rivolta alla Madonna, all’inizio della recita del rosario.

## Capitolo secondo

1). Colline **groppe**. Sostantivo. **gropo** m sing (plurale: gropi). Nodo molto aggrovigliato. Pag 59

2). ...**lente arrancate delle salite arrancate** ... Il sostantivo **arrancata** non è usato qui nel suo senso stretto di ritmo forzato impresso ai remi, ma nel senso più comune attribuito al verbo arrancare e cioè di un avanzare con sforzo e difficoltà a causa di stanchezza o di qualche impedimento al libero incedere delle gambe. Pag. 59

3). .... e **frizzi** ai cuginetti. **frizzo** s. m. [der. di frizzare]. – 1. Motto arguto e pungente. Pag. 61

4). Intorno ondeggiava la campagna funerea, gialla di **stoppie**, nera di stoppie **restucce** bruciate... Le **stoppie** sono quel che resta delle spighe di una qualsiasi delle granaglie coltivate per l’alimentazione (grano, avena, segale...) dopo il taglio o la mietitura. **Restuccia** non è parola attestata nei dizionari di italiano, ma si è trovata in dizionari di dialetti dell’Italia meridionale,

sinonimo di stoppia, in quanto definita come: residuo di cereali dopo la mietitura. Le stoppie (o restucce) si bruciano e/o si rompono, cioè si interrano con la vangatura.

5). La **forra** della Dragonara. La **fórra** è una gola profonda tra due pareti di roccia verticali, ravvicinate e tra le quali scorre un corso d'acqua.

6). **Concionavano. Concionare** v. intr. e tr. [dal lat. contionari, der. di contio -onis «concione»] (io concióno, ecc.), letter. – 1. intr. (aus. avere) Tenere concione, parlare in pubblico.

7). I sorci sono gli agenti di polizia prima torturati e poi passati alla nuova polizia. Pag.62

8). Sciocche e **sciape. Sciapo** agg. – Variante di sciapido, scarso di sale o di sapore: una minestra sciapa; anche fig., di persona o situazione, insulso, sciocco: queste carnevalate gli apparivano sciocche e sciape (Tomasi di Lampedusa). Pag. 62

9).**Probatica piscina.** (lat.) piscina probatica, vasca per abluzioni situata vicino al tempio latino. Pag.63



10) *...un greve odore di feci esalava tanto dalle strade che dalla “stanza dei cantari” attigua...* Il càntaro, oltre ad essere una unità di misura usata in passato per definire la capacità di trasporto dei bastimenti, indica una un grosso recipiente per bere a due anse, cioè con due manici, sempre presente nelle raffigurazione del dio Bacco. Qui è usato in maniera ironica per indicare i recipienti utilizzati per raccogliere non quanto è destinato ad entrare nell'apparato digerente, ma quanto ve ne esce. Pag.65

11). “**Noi siamo zingarelle**”. Coro della Traviata di Verdi. Pag.65

12). L'arciprete con il suo faccione **arsiccio**. **Arsiccio** agg. [der. di arso] (pl. f. -ce). – Bruciacchiato, mezzo arso dal fuoco. Pag.66

13).Cagna bracca **focata**. Focato agg. [der. di fuoco]. – 1. ant. Infocato, arroventato. 2. Del pelame di alcuni animali, scuro con macchie di colore fulvo (biondo rossiccio).pag.66

14). **Rosolino Pilo**. Patriota ( [https://it.wikipedia.org/wiki/Rosolino\\_Pilo](https://it.wikipedia.org/wiki/Rosolino_Pilo)). Pag.66

15). .... “*Di voi, don Calogero, Crispi mi ha detto un gran bene.*” .... **Francesco Crispi** (1819-1901) fu uomo politico, patriota, deputato, Presidente della Camera dei Deputati, Ministro dell'Interno Ministro degli Esteri, e due volte Primo Ministro (1877-81 e 1893-96). Fu uno dei principali organizzatori della Spedizione dei Mille garibaldini che “conquistò” il Regno di Napoli alla Stato Sabauda, poi segretario di Garibaldi. In precedenza era stato transfuga a Torino e a Londra, in contatto con Mazzini. Ripudiò tuttavia nel 1864 la sua fede repubblicana e divenne un importante uomo politico nazionale della Sinistra, succedendo a Depretis. Pag.67

16). **...Il Palazzo Salina era attiguo alla Chiesa Madre...** Il Palazzo di Donnafugata è ispirato al Palazzo di proprietà dei principi Tomasi di Lampedusa situato a S. Margherita Belice.

17). ...spalleggiato dai servi e dagli otto “campieri” col Gattopardo d'oro sul berretto.... In Sicilia il campiere o campiero è il custode dei campi e sorvegliante dei lavori agricoli, con contratto annuo (campaio in Toscana e camparo nell'Italia centromeridionale). Pag. 69

18) ...come quello del bicchierino di rosolio lasciato semipieno... il rosolio è il nome che in passato si usava per indicare un liquore a bassa gradazione alcolica, dolce ed aromatizzato. Pag. 69

19) ...ridotta allo stato di gromma zuccherina... incrostazione, residuo indurito. pag 69

20) **Pendola di Boulle.** Pendola da parete con mensola alla maniera di Boulle, cioè manufatto della Francia della seconda metà XX secolo, di molto pregio e valore. Pag.71

21) ...La vasca era una sorta di truogolo ovale, immenso... il truogolo o trogolo è una vasca, vaschetta in legno o muratura costruita all'esterno per contenere acqua o cibo per animali. Pag. 71

22) ...si ergeva interamente nudo come l'Ercole Farnese, e per di più fumante... L'Ercole Farnese è



una copia dell'originale bronzeo creato da Lisippo e oggi custodito nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'eroe personificava il trionfo del coraggio dell'uomo sulla serie di prove poste dagli dèi gelosi. La statua rappresenta l'eroe stanco al termine delle fatiche che si riposa appoggiandosi alla clava, tenendo con la mano destra, dietro la schiena, i pomi d'oro "presi nel giardino delle Esperidi, che gli assicuravano l'immortalità. Ma nella figura è rappresentata la fatica

dell'uomo. La massiccia muscolatura suggerisce l'impressione di una potenza esausta. Nel Rinascimento la colossale statua romana entrò a far parte della collezione

del cardinale Alessandro Farnese, nipote del Papa Paolo III, e per secoli rimase nella sala principale del magnifico Palazzo Farnese a Roma (attuale sede dell'Ambasciata francese) circondata dagli altrettanto maestosi affreschi di Annibale Carracci e della sua scuola. Dal 1787 si trova nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Una copia in bronzo di ridotte dimensioni, ritrovata in scavi a Foligno (Umbria), è ora al Louvre, ed un'altra copia adorna una delle stazioni della metropolitana di Napoli.

23) **Stato adamitico.** Nudo pag. 72

24) **Villa Giulia.** Villa Giulia nasce, nel periodo che va dal 1775 al 1778, fuori dalle mura della città, dove anticamente vi era l'aristocratico giardino della famiglia Chiaramonte, conti di Modica, quasi in riva al mare, sulla pianura di Sant'Erasmo. Ampliata intorno al 1866, divenne il primo parco pubblico di Palermo. Pag. 73

25) ...soldi per far favore agli elettori, soldi per un treno di casa che abbagliasse. Treno di casa... La locuzione più frequente è treno di vita e significa modo di vivere di una persona, con riferimento agli abiti, all'arredamento, alla vita di società... pag. 75

26). ...Don Fabriziò non si curò di spiegare e si ringolfò nei suoi pensieri... si immerse, sprofondò di nuovo nei suoi pensieri.

27) "*Ce sont leurs affaires, après tout*". Sono affari loro dopo tutto. Pag.76

28) **Cogitazioni.** [dal lat. cogitare, comp. di co-1 e agitare; propr. «agitare dentro di sé, nella propria mente»] . pag. 76

29) **araucarie**. Araucaria Juss., 1789 è un genere della famiglia Araucariaceae che comprende diverse specie arboree originarie dell'emisfero meridionale. Il nome del genere deriva dagli Araucani (Araucanos), tribù indigena del Cile, la regione originaria dell'A. araucana. Pag.76

30) ...*la dolce pioggia degli zampilli che ricadevano nella fontana di Anfitrite*.... Anfitrite è una divinità marina dei Greci. Di seguito è descritta in dettaglio la fontana del giardino della villa. Vi sono raffigurati Nettuno, il Dio delle acque, i Tritoni che sono esseri dalla doppia natura, umana e pisciforme, le Naiadi, ninfe delle acque, apportatrici di fecondità e di ristoro e protettrici del matrimonio. Pag.76

31). ...*L'innesto dei gettoni tedeschi, fatto due anni prima*..... gettoni sta per grandi getti, cioè germogli. Pag.77

32). ...*"Vedi, così mi piaci! zio; così nella parte dell'agricola pius che apprezza e pregusta*... nella parte dell'agricoltore diligente e attento. Pag. 77

33). **Abbrivio**. (o abbrivo) s. m. [der. di abbrivare]. – Impulso iniziale con cui si dà moto o si aumenta gradualmente la velocità di una nave, di un'imbarcazione, e per estens. di altro veicolo. In senso fig., riferito a persona, prendere l'a., prendere l'aire, iniziare con slancio un'azione (e spec. a parlare, a scrivere, a operare), in modo da proseguire per la forza stessa dell'impeto iniziale: Perpetua, preso l'abbrivo nel parlare di matrimoni, non la finiva più (Manzoni).Pag.77

34). ...*e i domestici erano in cipria e polpe*... cioè in alta uniforme: con la faccia e forse con la parrucca imbellettate di bianco e con calzoni a mezza gamba e calze aderenti al polpaccio (la polpa e cioè la parte carnosa della gamba). Pag.78

35). ....*Teresina era di già stata legata al piede di un tavolo del riposto*... In Italia meridionale il riposto era l'ambiente ove si riponevano (mettono, sistemano, ricollocano nel loro posto) i generi alimentari o gli oggetti per il servizio di tavola. Pag. 78

36). ...*"Papà, don Calogero sta salendo le scale. È in frack!"* Il frac (questa è la dizione da dizionario) è parola usata solo in italiano, nonostante la sua origine inglese (frock coat) e corrisponde all'americano white tie e all'inglese full evening dress: è il vestito maschile da sera e da cerimonia di massima eleganza formale. Pag.78

37) ...*Il Verbo londinese si era assai malamente incarnato in un artigiano girgentano*... I dettami imprescindibili della moda che veniva da Londra e che dettava cose e parole erano stati interpretati in maniera goffamente maldestra da un sarto di Girgenti, l'antico nome di Agrigento. Donnafugata si trova dunque nella provincia di Agrigento che confina, a Sud, con quella di Palermo. Pag.79

38). **Venustà** s. f. [dal lat. venustas -atis, der. di venustus «venusto»], letter. – Perfezione di bellezza (particolarmente femminile), non solo nella ideale regolarità delle forme e dei lineamenti ma anche nella grazia e nella leggiadria dei movimenti: la v. di Giunone; più genericamente, bellezza, grazia: v. di forme, v. di stile; troviamo più v. e più vaghezza in cotanta varietà di metri e di accenti (Bettinelli). (Treccani). Pag. 80

39) **timballo** ...uno smisurato piatto di argento che conteneva un torreggiante timballo di maccheroni... Dal francese timbale, è una pietanza costituita da un involucro di pasta sfoglia che contiene un ripieno di cibi già cotti (rigaglie – interiora di pollo o di altri volatili -, funghi, maccheroni...). Pag.81

40) ...*Angelica, la bella Angelica, dimenticò i migliaccini toscani*... Il migliaccio è, in Toscana, una focaccia salata a base di farina gialla e uva passa. Pag. 82

41) fantasie di venefici. Veneficio, velenoso. Pag. 82

42). Tancredi sedeva tra lei ed Angelica e con la compitezza puntigliosa di chi sente in colpa... e con il garbo, la gentilezza, lo scrupolo di chi sente in colpa

43) cipiglietto ...ed il cipiglietto di lei fra la fronte e il naso s'inaspriva... piccolo cipiglio. Il cipiglio è termine per indicare ostentazione di severità, disdegno o superbia nell'atteggiamento del volto, specialmente quando si corrugano le sopracciglia. Pag. 82

44) **Sagace**. sagace agg. [dal lat. sagax -acis, der. di sagire «avere buon fiuto»]. Di persona, che possiede prontezza di mente, capacità di comprendere e affrontare le situazioni. Pag.83

45) **Chablis**. Lo Chablis è un vino bianco secco prodotto in Borgogna nel comune di Chablis. Pag. 83

45) Doppio senso **lascivo**. Lascivo, incline a sensualità o licenziosità: donna l.; gesti, atti, discorsi l. Pag. 84

46). ...*la scenata tra Bixio e La Masa*... Bixio fu militare e politico italiano, uno dei protagonisti del Risorgimento. Fu uno degli organizzatori della spedizione dei Mille. La Masa fu un patriota italiano, repubblicano moderato; con Rosolino Pilo coordinò i volontari siciliani (chiamati picciotti) nella spedizione dei Mille. Bixio gli rimproverava scarse capacità militari ed un'inutile enfasi ottimistica. Dopo l'Unità fu deputato nelle file della sinistra. Pag. 83

47) ...*ritorneremo quando ci farete trovare le novizie*.... Persona che attende di entrare a far parte di un ordine religioso, quindi abitualmente molto giovane. Pag. 84

48). ...*Angelica, ancora appoggiata, rideva , mostrando tutti i denti di lupatta*. ... Piccola lupa. Un sorriso dunque smagliante e disarmato, ma solo a causa della età e delle circostanze: un sorriso di animale giovane e giocoso, ma pur sempre lupo. Pag. 84

49). **Fanfaluca**. Fanfaluca /fan·fa·lù·ca/ sostantivo femminile 1. Bazzecola, frottola, sciocchezza; capriccio. Pag. 87 (Treccani)

50). **Compunzione**. compunzione /com·pun·zió·ne/ sostantivo femminile. Atteggiamento dispiaciuto nei confronti del proprio operato, che si traduce in un'espressione silenziosamente concentrata o imbarazzata (talvolta con una sfumatura di ipocrisia). Pag. 88 (Treccani)

### Capitolo terzo

1). **Sacramentava**. Sacramentare. Intransit. Imprecare, bestemmiare (anche + contro ). "*s'infuriò e cominciò a s. contro il cameriere*" pag.94

2). **Foggie**. foggia: [fòg-gia] s.f. (pl. -ge) 1 Modo, maniera: f. di parlare, di atteggiarsi 2 Forma, figura, aspetto: adunamento di diverse fogge di sassi marini. Pag.94

3). **Crucci**. cruccio s. m. [der. di crucciare]. – 1. Afflizione, tormento, dolore, spesso misto a dispetto o risentimento: d'ira e di cruccio fremendo (Boccaccio). Pag.95.

4). ...*gli scrupoli e gli equivoci del Plebiscito*... Il Plebiscito è un istituto giuridico che trova le sue origini nel diritto romano antico (plebis scitum: ordine della plebe) dove, con la parola, si indicava le deliberazioni della plebe riunita in concili (concilia plebis), contrapposte alle deliberazioni del popolo chiamate leggi. In epoca moderna, il plebiscito indica una consultazione diretta dei cittadini su questioni di grande importanza istituzionale e ordinamentale. Pag. 95

5). ...*Angelica veniva a far visita quasi ogni giorno, più seducente che mai accompagnata dal padre o da una cameriera iettatoria*... lo iettatore è, per chi ci crede, la persona che getta (ietta) il malocchio, cioè la sfortuna, il maleficio, su un'altra persona. In questo caso, la cameriera di casa Sedara, che accompagnava Angelica, nel palazzo dei Salina aveva aspetto o fama di iettatrice. Pag.96

6). **Paraninfo**. Paraninfo. /pa-ra-nìn·fo/ sostantivo maschile 1. Nell'antico cerimoniale greco delle nozze, la persona che accompagnava la coppia nuziale alla casa dello sposo. 2. Oggi, eufemisticamente, sensale di matrimoni, o anche mezzano, ruffiano. Pag. 96

7). **Ghirigori**. Ghirigoro. /ghi-ri-gò-ro/ sostantivo maschile. Intreccio bizzarro di linee curve fatto senza un disegno preciso. Pag. 98

8). ...nella semioscurità **glauca** della camera...pag.100... come il profilo di una gioiiera montana su un orizzonte **ceruleo** pag.101..... Don Fabrizio si vide fissato da due grandi occhi neri che, invasi rapidamente da un velo glauco ... pag.102. Oltre le colline, da una parte, la macchia **indaco** del mare.. pag. 102. **Glauco, ceruleo, indaco** sono aggettivi cromatici di uso soprattutto letterario. Glauco sta per ceruleo intenso tendente al verde. Ceruleo è il colore del cielo quando è sereno, quindi celeste chiaro. Indaco è l'azzurro intenso.

9). **Archedamo**. Archedamo, capo politico e militare dell'antica lega etolica di cui fu più volte stratego. Pag.101.

10). **Filostrato**. Lucio Flavio Filostrato (in greco: Φλάβιος Φιλόστρατος; Lemno, 172 circa – Atene, 247 circa) è stato uno scrittore greco antico. Detto anche Filostrato d'Atene. Pag.101

11). **Ghermito**. Ghermire. /gher·mì-re/ verbo transitivo 1. Afferrare con gli artigli. "l'aquila ghermisce la preda". Pag. 102

12). ...*molto più in la, andava ad agitare la capelliera di Garibaldi*... capelliera è voce arcaica e letteraria per indicare una vistosa capigliatura (locks e chevelure nelle due traduzioni), e sicuramente quella di Garibaldi, unita alla folta barba, e impreziosita dal colore biondo, era una vistosa capigliatura. Da non confondere con cappelliera (con il raddoppio anche della p, oltre che della l) che è custodia per capelli da portare in viaggio.

13). ...*un pollo arrosto venuto fuori dal carniere di don Fabrizio con i soavissimi "muffoletti" cosparsi di farina cruda*... un pane siciliano, che si chiama in questo modo perché la sua forma ricorda quella della muffola, che è il corrispettivo italiano dell'inglese mitten, e cioè un guanto in cui le quattro dita lunghe della mano sono raccolte in un solo rivestimento e l'unico dito autonomo e indipendente resta il pollice.

14). ...degustavano la dolce insolia, quell'uva tanto brutta da vedere quanto buona da mangiare... L'Inzolia, con la z, è ora uno dei vitigni autoctoni siciliani, coltivato soprattutto, insieme al Perricone, nella provincia di Caltanissetta, ma anche in altre zone dell'isola: oggi si usa per fare un vino bianco secco in purezza (senza cioè mescolarlo con altri vitigni) anche di qualità

15). *...Sotto il sole costituzionale Don Fabrizio e don Ciccio furono poi sul punto di addormentarsi.* Siamo in un giorno di fine Ottobre: il Plebiscito si era svolto il 21 di quel mese. Il sole quindi non è più quello impietoso di Agosto, che abbiamo visto rincrudire sul corteo principesco in trasferta da Palermo a Donnafugata all'inizio del secondo capitolo. È, secondo la similitudine del primo paragrafo del capitolo terzo, un sovrano sempre iracundo, ma le piogge di Ottobre e l'avvio dell'autunno hanno trasformato la sua monarchia assoluta in monarchia costituzionale: di qui la curiosa aggettivazione di cui si perde il senso se non la si collega alla ricca metafora dell'avvio del capitolo. Pag. 103

16) *...Alcuni di questi avevano compiuto li viaggio ad limina Gattopardorum...* espressione ironica che richiama quella del diritto canonico 'visita quinquennale ad limina apostolorum', che si riferisce all'obbligo dei vescovi cattolici di recarsi ogni cinque anni in Vaticano, per visitare la soglia (limina), cioè la tomba dei Santi Pietro e Paolo ed incontrare il Papa. Pag.105

17). **Bella Gigogin.** La bella Gigogin è un canto patriottico italiano del XIX secolo. **Pag. 106**

18). **Girgenti.** Agrigento. Pag.106

19). *....nella taverna di 'zzu Menico...* siciliano per zio Domenico. Pag. 106

20). *"...dove decantavano le magnifiche sorti e progressive di una rinnovata Sicilia unita alla risorta Italia..."*.espressione divenuta famosa a seguito dell'uso che ne fece Leopardi, nella poesia La ginestra: *"Dipinte in queste rive/ son dell'umana gente/ le magnifiche sorti e progressive"*. Ma attenzione, Leopardi condanna non il **progresso** in sé, ma coloro che vedono nel presente solo un positivo e inarrestabile progresso, ignorando le contraddizioni economiche e sociali che tale sviluppo porta con sé: più volte, ad esempio, esprime ostilità per il mondo degli affari e dell'industria, dimostrando invece attenzione e partecipazione per quello dei contadini e degli artigiani. L'espressione è oggi usata in forma proverbiale e con intenzione quasi sempre sarcastica e larvatamente polemica da chi contesta il pensiero progressista da sponde conservatrici. Pag.106

21). *...da un immoderato impiego dello "zappone"...* della grande zappa, con ferro lungo e robusto, per lavorare terre dure e sassose. Pag.106

22).*...accigliato e pelli-chiaro procedeva cauto... modo sintetico per dire "di pelle chiara"*, quindi molto diversa da quella arsa dal sole dei paesani. Un modo di caratterizzare la figura eccezionale del principe con un'espressione aggettivale di sapore greco-classico (Achille piè-veloce) nuova di zecca che consente di omettere una preposizione, raggiungendo la stessa economia espressiva dell'inglese che trasforma, in caso di bisogno, qualunque parte del discorso nella forma aggettivale. Pag.106

23).**Insipienza.** insipienza s. f. [dal lat. insipientia; v. insipiente]. – Ignoranza, stoltezza intellettuale o morale, ottusità di spirito: l'i. si accompagna spesso all'arroganza; per la loro i., non si accorgono di vivere nell'errore.(Treccani). Pag.106

24). *...Prima del tramonto, le tre o quattro bagascette di Donnafugata...* Dal provenzale bagassa: sgualdrinelle, puttanelle (whores, filles de joie). In realtà erano delle suffragette che protestavano per il fatto che le donne fossero state escluse dalla consultazione plebiscitaria. Pag.108

25). **Crine.** Capelli. Pag. 108

26). ...**Questo non impedi che il “Giornale di Trinacria”**... Trinacria è l’antico nome greco della Sicilia, suggerito dalla forma dell’isola. Il Triscele (dal greco triskelès: a tre gambe) è una figura simbolica formata da tre gambe che partono da un centro comune, frequente nella monetazione greca e romana. Il Triscele siciliano: con tre gambe in rotazione e con la Medusa in mezzo. Pag. 108



27). ...**i grandi interessi del Regno delle Due Sicilie**.... Singolare denominazione del Regno dei Borbone che comprendeva la Sicilia e l’Italia meridionale con capitale Napoli. Tale denominazione fu ufficialmente adottata dopo il Congresso di Vienna dal re Ferdinando IV nel 1816, ma la sua esistenza risale a molti secoli prima, quando le due realtà territoriali, l’isola e la parte continentale, erano dominate rispettivamente dagli aragonesi e dagli angioini. Alfonso V d’Aragona riunifica nel XIV secolo il Regno di Trinacria (Regno di Sicilia al di qua del faro) e il Regno di Sicilia con capitale Napoli (Regno di Sicilia al di là del faro): il faro è quello dello Stretto di Messina. Pag. 109  
 28). ...Quando il Re veniva erano manacciate sulla spalla di mio padre... La manata è un colpo dato con la palma della mano aperta sulle spalle di qualcuno, con intenzione quasi sempre confidenziale o affettuosa. La manacciata è lo stesso colpo dato con una manaccia, cioè con una grande mano (uso ironico-affettuoso di un dispregiativo). Pag.111

29) ...Ora tutti Savoiani sono! Ma io i Savoiani me li mangio col caffè, io!... la tirata pro-borbonica di don Ciccio si conclude con irriverenza giocando sul doppio significato della parola savoiardo, che indica l’abitante della regione alpina della Savoia (terra d’origine della casa regnante piemontese), ma anche il biscotto friabile e poroso che si imbeve facilmente di liquido, sia esso il caffè di don Ciccio o lo stesso caffè e il rhum del Tiramisù o della zuppa inglese.. Pag.111

30) **Neghittosità**. Neghittosità. /ne-ghit-to-si-tà/ sostantivo femminile. Inerzia permanente. Pigrizia. Indolenza. Pag. 111

31). **Acquiescenza**. Acquiescenza. /ac-que-scèn-za/ sostantivo femminile. Condiscendenza più o meno palese, remissività. Pag.111

32). **Manifestazioni tribunizie**. I tribuni della plebe erano due figure elette dal popolo durante i comizi tribuni (plebisciti) da affiancare ai consoli. I tribuni si facevano portavoce delle istanze della plebe e garantivano sulla reale attuazione della giustizia sociale. Pag.113

33) ...**e poiché ogni ‘tari’ speso nel mondo finisce.... un mese fa ha prestato cinquanta onze a....** Il tari è denominazione monetaria risalente alla Sicilia del nono secolo dominata dagli Arabi: era una piccola moneta d’oro e valeva un quarto di dinaro. Ma la denominazione ha continuato nei secoli ad essere usata e nell’Ottocento a Palermo si continuavano a coniare tari.



Nel complesso sistema monetario del Regno delle due Sicilie, dove si coniavano tornesi, grana, piastre, carlini, ducati, c’era posto anche per l’oncia (qui onza), parola che in diverse epoche e in diverse parti d’Italia è stata usata anche per indicare una misura di peso (intorno ai 30 grammi), o una misura di lunghezza (sottomultiplo del piede, del palmo o del braccio). Pag.113

34). *...la sua terra la dà a quattro terraggi...* Il terraggio o la terraggiera è il nome di un particolare contratto agricolo, caratteristico di alcune zone dell'Italia meridionale: è un contratto di affitto di terre ad un coltivatore diretto che prevede un canone in natura prefissata indipendentemente dai risultati della produzione (a differenza della mezzadria tipica dell'Italia centrale, dove al padrone della terra il mezzadro doveva conferire una parte delle produzioni effettivamente ottenute), e con le spese di conduzione a carico dell'affittuario (chiamato terraggiere). Pag 113

35). *...lo hanno trovato morto sulla trazzèra che va a Rampinzeri, con dodici lupare sulla schiena...* In Sicilia la trazzèra è sinonimo di tratturo, cioè di pista seguita ogni anno dalle greggi che si spostano dai monti al mare. Lupara è il famoso e famigerato fucile a canne corte, o mozze, usato per la caccia ai lupi e cinghiali, e nelle esecuzioni fra membri della mafia. Qui: con dodici colpi di lupara sulla schiena. Pag 115

36). *...non olet* ..(Latino) Non odora... *optime foeminam ac contubernium olet* (Latino)... la bellezza della donna stessa odora in modo migliore. Pag. 115

37). *...e libri disvelatori di arcani, fra cui, in primo luogo, il Rutilio Benincasa...* Il Benincasa fu filosofo, astronomo e matematico nato nel 1555 a Cosenza, in Calabria. La sua secolare fama si deve a due opere: l'Almanacco perpetuo, pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1593 (una sorta di piccola enciclopedia dell'epoca in cui si trovano informazioni su astrologia antica, storia, anatomia, agricoltura, aritmetica e geometria; ed è l'opera che gli guadagna in questa pagina del romanzo la qualifica di Aristotile delle plebi contadine) e le tavole numeriche, forse apocrife, il cui sapiente ed elaborato uso avrebbe consentito, o consentirebbe, di prevedere l'uscita dei numeri del lotto. Pag. 116

38). **Lascivia.** Lascivia s. f. [dal lat. lascivia, der. di lascivus «lascivo»]. – 1. Disposizione a una intemperante sensualità, soprattutto in quanto si manifesti o si esprima in forme compiaciute nel comportamento, negli atti, nelle parole, negli sguardi: soddisfare, sfogare la propria l., la propria insaziabile l.; letture, spettacoli che alimentano, che eccitano la lascivia. 2. Atto, discorso, comportamento lascivo; per lo più al plur.: abbandonarsi alle l.; vivere mollemente, tra gli ozî e le lascivie. Fig., letter., al plur., allettamenti, compiacimenti, leziosaggini nello stile, nell'arte. (Treccani). Pag. 116

39). *...in lei c'è tutta la bellezza della madre senza l'odor di beccume del nonno...* beccume, come stallatico, rimanda all'olezzo pesante del letame di quadrupedi o di bipedi addomesticati. Pag. 116

40). **Traligna.** Tralignare v. intr. [der. di linea, propr. «scostarsi dalla linea della propria parentela, dal proprio lignaggio», col pref. tra-] (io traligno, ... noi traligniamo, voi tralignate, e nel cong. traligniamo, traligniate; aus. essere e più spesso avere). – Degenerare, deviare o allontanarsi dalle qualità, dalle caratteristiche positive proprie dei genitori e degli avi: tutti, in quella famiglia, sono sempre stati onesti e irreprensibili: solo lui ha tralignato; già il sangue non traligna mai nella porca plebe ... a cui mi vanto d'appartenere (Rovani); con un compl. indiretto introdotto da da: t. dalle tradizioni di specchiata onestà della famiglia; per tutto traligna Da l'antica virtù el secol presente (Machiavelli); o anche, in rari usi poetici, da a: non potrà alcun biasmarne Che mai traligni alla progenie mia (Ariosto). Per estens., non com., riferito a piante o ad altri soggetti, inselvatichirsi, perdere o alterare le proprie naturali qualità: quel susino sta tralignando; ciascuna [lingua] ha le sue formole, come le terre e i climi hanno i lor frutti, e quelle e queste tralignano o perdon di forza, a trasportarle in paese straniero (Bettinelli) (Treccani). Pag. 116

41). **Procacia**. procacità s. f. [dal lat. *procacitas* -atis, der. di *procax* -acis «procace»]. – 1. letter. Insolenza, audacia, sfrontatezza: al tutto modera a questa tua lingua e procacità (L. B. Alberti). 2. Più comunem., l'esser procace, ossia sensualmente provocante, nell'aspetto e nell'atteggiamento: p. di forme, di movenze; quel vitino snello da cui si slanciava con irresistibile fascino la voluttuosa p. del seno e dei fianchi (Pirandello); quelle lodi orgiastiche alla p. della futura nipote lo offesero (Tomasi di Lampedusa)(Treccani). Pag. 116

42). Lascivo. lascivo agg. [dal lat. *lascivus* «scherzoso, arrogante, voluttuoso», voce di origine incerta] (Treccani). Pag.116

43).... **Vi hanno tirato i piedi**. Popolare: ci si appendeva ai piedi del condannato per farlo morire più in fretta. Da lì prende forma l'espressione "tirare i piedi". Pag. 117

44). ...**prese su un tavolo un estratto delle Blatter der Himmelforschung e con il fascicoletto arrotolato**... titolo immaginario di una rivista tedesca di astronomia (Giornale delle ricerche stellari). Pag.118

45). ...e via Condotti sforna loro i diplomi senza fiatare, come se fossero maritozzi.... la via Condotti qui citata è con tutta probabilità quella celebre di Roma dove nell'Ottocento aveva evidentemente sede l'ordine cavalleresco dei Cavalieri di Malta (Sovrano Ordine Ospedaliero Gerosolimitano di San Giovanni). 'Sfornare come se fossero maritozzi' è modo di dire che significa: tirar fuori dal forno una gran quantità di...il maritozzo è un panino dolce ovale fatto con pasta lievitata e uvetta che sembra si chiami in tal modo perché a Roma lo si usava nelle cerimonie matrimoniali (quindi: da marito). Pag.121.

46). **Pistacchiera**. Insieme di alberi di pistacchio. Pag.123

47). **la scala è disegnata da Marvuglia, i salotti erano stati decorati dal Serenario**... Giuseppe Venanzio Marvuglia, architetto nato a Palermo nel 1729 e morto nel 1814. Ugualmente palermitano fu il pittore Gaspare Serenario 91707-1759). Pag.123

48). ...**il fascino di un ragazzo come lui, senza che i suoi maggiori abbiano dilapidato**... maggiori sta per genitori o progenitori, antenati. Pag.123

49). ...**il feudo di Sottesoli, di salme 644, cioè ettari 1680, come vogliono chiamarli oggi**...la salma, oltre ad indicare il corpo di una persona morta, era anche, ci informa il Devoto-Oli, una unità di misura di capacità per aridi che si usava particolarmente in Sicilia e che corrispondeva a 257,08 litri. Ed è anche quanto si apprende dalla lettura dei Malavoglia di Verga: *le salme di lupini*. Dal Gattopardo apprendiamo invece che era anche unità di misura agricola di superfici: il rapporto con l'ettaro, la nuova unità di misura venuta dal Nord, è fornito indirettamente dal veloce calcolo di don Calogero: ci volevano 2,6087 per fare una salma. Pag.124

50). ...**tutte le scale di Marruggia e tutti i soffitti di Sorcionero**... deformazioni dei nomi Marvuglia e Serenario compiute da don Calogero: non può non essere sorto nel cuore del principe l'atroce dubbio che la deformazione non fosse solo frutto dell'indubbia crassa ignoranza di don Calogero, ma fosse stata dettata in realtà dalla voglia del plebeo ricco ed ignorante di svilire, umiliare l'importanza della cultura e delle tradizioni nobiliari prive ormai di sostanza, cioè di soldi. Pag. 124

51). ...**il colpo di Tancredi era più sbardellato di quanto si potesse supporre**. Come aggettivo ha il significato di sfrenato, e per estensione di **smisurato**, enorme. Il verbo **sbardellare** significa domare i puledri cavalcandoli con una bardella pesante. Bardella, a sua volta, sta per sella,

generalmente di legno, imbottita, con alto arcione (rilievi anteriore e posteriori della sella per sorreggere meglio il cavaliere armato), usata dai contadini della campagna romana e della Maremma. Nell'Italia meridionale, anche una specie di basto (sella di legno). Pag. 124

52) *...titolo concesso da Sua Maestà Ferdinando IV sulle seerezie del porto di Mazara....* La segrezia o secrezia (detta anche dogana) era una istituzione territoriale per l'amministrazione dei beni e l'esazione dei tributi, esistente nel Mezzogiorno d'Italia dal Medioevo fino all'unificazione del 1860. Operava localmente per conto della Corona ed aveva ampio margine decisionale, potendo concedere beni in enfiteusi e pretendere gabelle o affitti. Il titolo "nobiliare" "del Biscotto" – sbandierato da don Calogero con improntitudine, cioè con sfacciataggine, impudenza - da posporre al semplice, volgare cognome Sedara, sarebbe dunque stato acquisito grazie al redditizio svolgimento di funzioni assimilabili a quelle dell'attuale Intendenza di finanza, ma in realtà molto più estese e discrezionali. Pag. 125

53). **Biascicò.** biasciare (e biasciare) v. tr. [forse lat. \*blaesiare, der. di blaesus «bleso»] (io biàscico o biàscio, tu biàscichi o biasci, ecc.). – 1. Rimuovere il cibo in bocca con molta saliva, senza masticarlo, spec. detto di chi non ha denti: b. un pezzo di pane; la vecchietta continuava a b. il boccone. Per estens., mangiare lentamente e svogliatamente: lo sventurato vicario stava, in quel momento, facendo un chilo agro e stentato d'un desinare biascicato senza appetito (Manzoni); il bambino biascicava la carne senza inghiottirla. 2. a. Pronunciare male e in modo confuso, storpiando le parole: ha biascicato qualcosa che non ho capito; anche assol.: più che parlare, biascica; fig. b. una lingua, parlarla stentatamente. b. Proferire parole, frasi a voce bassa e in modo poco comprensibile, muovendo le labbra come fa chi mangia biascicando: continuava a biasciarle delle barzellette salate nell'orecchio (Verga); b. il rosario; b. paternostri, avemmarie, recitare sommessamente con rapido movimento delle labbra. Pag. 126

## Capitolo quarto

1). *...ombreggiate da una grande paglia ancora estiva...* cappello fatto di paglia intrecciata, quindi tipicamente estivo. I grappoli di uva finta e le spighe d'oro, che adornano la paglia, alluderebbero, secondo una malignità dell'autore, al feudo di Settesoli tenuto tutto a frumento e alle vigne di Gibildolce, promesse solennemente da don Calogero, come parte della dote di Angelica.

2). *...Felicissimo gag, di regia paragonabile in efficacia addirittura alla carrozzella di bambini di Eisenstein...* Il termine inglese **gag** ha ormai da molto tempo trovato ospitalità fissa nell'italiano, tanto da esservi diventato legittimo inquilino, ma nel corso degli anni ha cambiato genere: ora è usato pressoché esclusivamente al femminile. Qui si cita una celeberrima scena del film *La corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenstejn del 1925.

3). *....Veni, sponsa de Libano.....* Cantico dei Cantici 4:8 "Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni". Dante Purgatorio XXX/10-12 "e uno di loro, quasi da ciel messo,/ 'Veni, sponsa, de Libano' cantando/gridò tre volte, e tutti li altri appresso". La sposa si riposa sulla riva del fiume Giordano e sullo sfondo emergono le cime di quattro montagne: **Libano**, Amana, Sanir ed Hermon; lo sposo la invita ad andare fino ai confini della terra e le regala la corona della vittoria: «vieni dal Libano, mia sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell'Amana, dalla cima del Senir e dell'Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi».

4). *... i fiori bicolori di Murano...* Vetro di Murano è la denominazione che caratterizza i vetri artistici lavorati a Murano, isola della laguna di Venezia. Pag. 133

5). *Le petits riens.* Le piccole cose. Pag.134

6). **Germite**. ghermire/gher·mì-re/verbo transitivo 1. Afferrare con gli artigli. "l'aquila ghermisce la preda" 2. ESTENS. Prendere con violenza e rapidità, abbrancare. "ghermì il denaro e fuggì via" Pag. 134

7). ...**Don Fabrizio continuava ad esaltare Tancredi. Trascinato dall'affetto parlava di lui come di un Mirabeau...** Honoré Mirabeau, figlio di Victor de Riqueti, marchese di Mirabeau - l'economista collega di Quesnay appartenente alla scuola economica francese del Settecento dei fisiocrati e chiamato Mirabeau il vecchio - fu avversario dell'assolutismo e condusse vita notoriamente dissoluta; durante la Rivoluzione francese, divenne celebre ed irruento oratore, chiamato per questo "l'oratore del popolo". Pag.135

8). ...**della Consulta...** La ninfa Egeria è divinità minore femminile della mitologia greca. In letteratura e figurativamente: leggiadra fanciulla, personificazione di fatti spirituali o psicologici. Nella mitologia romana, Egeria era una ninfa, spesso identificata con Diana e venerata come protettrice dei parti. Le era miticamente attribuito il ruolo di consigliera di Numa Pompilio, mitico secondo re di Roma: per estensione e antonomasia la sua specializzazione divina fu perciò anche quella di consigliera di principi e governanti. Ed infatti Montecitorio è la sede della Camera dei deputati dalla unità d'Italia e qui per metonimia è la Camera dei deputati. Il palazzo fu costruito nel 17esimo secolo da Bernini per i Ludovisi su una modesta altura (il Monte Citorio), formatosi in epoca medioevale per lo scarico in loco di laterizi. La Consulta è termine generico per Assemblea elettiva, ma con la Repubblica italiana ha indicato l'Assemblea costituente del 1946-48 ed ora è usato come sinonimo della Corte costituzionale.

9). **Sapido**. Sapido /sà·pi-do/ LETT. Aggettivo Saporito; fig., dotato di arguzia vivace. "uno scrittore s." Pag. 135

10). ...**Si leggeva Angiola Maria e quella sera si era giunti alle ultime pagine...** È una novella di Giulio Carcano (1812-84), pubblicata nel 1839, di ispirazione romantica, ambientata nell'Italia settentrionale, che esalta le virtù della innocenza e del sacrificio. A giudizio di Francesco De Sanctis, il massimo critico e storico della letteratura dell'Ottocento, si tratta di un'opera "insopportabile". Pag. 137

11) **Diaccia Lombardia**. Fredda, ghiacciata Lombardia. Pag 137

12). **Tancredi, Tancredi, pensons à la joie d'Angelica**. Tancredi, Tancredi, pensiamo alla gioia di Angelica. Pag. 138.

13). ...**Andiamo subito a riverire la formosissima et nigerrima. Muoviti, testone!**... Citazione, inaccurata, dal Cantico dei Cantici (1:5) che recita: "Bruna sono ma bella" "Nigra sum sed formosa". Pag. 139

14). ...**bastò perché i due giovani si asciugassero, si ripulissero, cambiassero divise e si ritrovassero nel "Leopoldo" attorno al caminetto...**È il nome di un salotto del palazzo di Donnafugata ed è preso in prestito, come la planimetria, l'organizzazione generale e lo spirito che vi aleggia, dal palazzo Cutò (nome degli antenati materni dello scrittore) che era situato a Santa Margherita Belice. Leopoldo di Borbone (1790-1851), fu l'unico figlio del re Ferdinando I di Borbone.

15). **Cremisi**. Il cremisi, o chermisi, è una tonalità di rosso luminosa e chiara che, contenendo alcune componenti di blu, tende lievemente al porpora. Pag. 140.

16). *...ed il contino mostrava a lei il regalo che le aveva portato da Napoli: i Canti di Aleardo Aleardi....* Aleardo Aleardi (1812-78) fu patriota e poeta decadente o neoromantico, nato a Verona. I temi affrontati dalla sua poesia furono soprattutto quelli della patria e della storia. Pag.141

17). *...dalla differenza di prezzo era saltata fuori una spilla, un ricordo per la Schwarzwald....* In tedesco Schwarzwald è il nome della Foresta nera, la boscosa catena montuosa del Baden-Württemberg. Qui si tratta di altro, evidentemente. Aurora Schwarzwald è la ballerina del Teatro San Carlo, alla bellezza delle cui gambe vi erano espliciti riferimenti nelle missive di Tancredi da Napoli di cui si parla nel terzo capitolo. Pag. 142

18). *...Nella fretta e nell'emozione non aveva trovato di meglio per ripararsi dalla pioggia dirotta che mettersi uno "scappolare", uno di quegli immensi tabarri da contadino di ruvidissimo panno....* Lo scapolare costituiva originariamente la sopravveste da lavoro dei frati benedettini. Nel corso dei secoli è passata ad indicare una striscia di stoffa rettangolare pendente sul petto e sulle spalle, munita di cappuccio, portata da appartenenti ad ordini monastici, congregazioni e confraternite. La parola **tabarro** si usa, raramente, oggi in modo scherzoso per indicare un cappotto pesante, disadorno, tetro e di vecchia foggia. Un tempo indicava un ampio mantello, e a Venezia nel '700 un mantello rotondo con soprastante mantellina, portato da nobili e anche da signore. Pag.142

19). *...estate di San Martino...* La festa di San Martino è l'11 Novembre: ultimo scampolo di bel tempo prima dei rigori invernali (Indian Summer) .Pag. 143

20). *...ma la reggenza severa della principessa Carolina, la neoreligiosità della Restaurazione...* Come moglie di Gioacchino Murat, Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone, fu regina di Napoli dal 1808 al 1815. La Restaurazione è il periodo storico successivo alla caduta di Napoleone: per l'Italia meridionale significò il ritorno dei Borboni. Pag.143

21). *...facili ritmi di Prati e di Aleardi...* come Aleardi, Giovanni Prati (1814-84), fu autore di poesia patriottica e romantica. Pag.143

22). *...nel sognare ratti al chiaro di luna...* giovani ragazze possono sognare topi illuminati dalla luna, ma l'effetto non sarebbe così romantico come quando esse sognano rapimenti amorosi notturni. In entrambi i casi si sognano ratti. Pag.143

23). *...o dalla cameriera che scompariva nel riposto per bere il caffè ed incupire i domestici sventurati....* È la cameriera iettatoria di pag 108 (nota al Capitolo terzo): la sua presenza nel riposto (nota dei "dolci di riposto": pag. 227, Capitolo sesto) produce umor nero negli sfortunati camerieri. Pag.144.

24). *...complesso inestricabile di...foresterie...quadriere, rimesse... ....anditi....porticati...* Un palazzo nobiliare di grande impianto come quello di Donnafugata vanta enormi spazi e un complesso articolato di stanze per le più diverse bisogne. Le foresterie sono i locali destinati ad alloggiare gli ospiti occasionali (il contino Cavriaghi è ospite della "stanza verde di foresteria); le quadriere sono propriamente le collezioni di quadri, le pinacoteche, ma qui, per metonimia sono le stanze che ospitano le collezioni di quadri; le rimesse sono le stanze dove si ripongono (si rimettono) veicoli, attrezzi, merci: qui i finimenti e le sellerie dei cavalli e le carrozze; gli anditi sono ambienti di passaggio, corridoi, androni, anticamere, ingressi, vestiboli; i porticati o portici sono corridoi esterni ricoperti e delimitati da un lato da colonne, che possono affacciarsi su un chiostro o giardino esterno.. Pag.144

25) *...I due innamorati s'imbarcavano verso Citera su una nave fatta di camere cupe e di camere solatie....* In italiano letterario si indica con Citera l'isola greca di Cèrigo (in greco: Κύθηρα),

situata a sud del Peloponneso tra il Mar Ionio e il Mediterraneo orientale. Nella mitologia greca veniva identificata, insieme all'isola di Cipro, come il luogo di nascita della dea Afrodite (Venere) e considerata come luogo di incantamenti amorosi. Pag.145

26). Tancredi, Angelica, où êtes-vous? Tancredi, Angelica, dove siete? Pag. 145

27). **Azzardi e malia**. malia s. f. [der. del lat. malus «cattivo»]. – 1. a. Fattura, pratica magica che pretende di ottenere effetti soprannaturali, o di determinare certi comportamenti in altre persone: Fecer malie con erbe e con imago (Dante); gli hanno fatto la m., l'incantesimo, il malocchio. b. non com. Serie di avvenimenti sfavorevoli, che sembra determinata da una misteriosa forza maligna: rompere la m.; sottrarsi a una malia. 2. In senso fig., fascino, incanto, forza di seduzione: la m. di uno sguardo, di un sorriso; la sottile m. delle sue parole; la dolce m. delle sere, a fine agosto (C. E. Gadda). Pag. 145

28). ...”Estr. catch.” “Tirch-stram.” “Part.opp.” Abbreviazioni in latino di preparazioni farmaceutiche. Pag.148

29). **...ma anzi in quello venerato detto del Duca-Santo...** Il Principe Giulio Tomasi I (1614-99) , il primo ad essere insignito del titolo di Principe di Lampedusa, dopo aver generato 8 figli (5 dei quali entrarono nella vita religiosa) si ritirò dalla vita mondana e condusse una vita fanaticamente ascetica, che comprendeva pratiche di autoflagellazione. L'autore ha dunque tratto spunto dalla esistenza storica di un suo antenato imprestandolo al Principe di Salina.. Pag.148

30). **...L'ultima dava su un poggiolo dal quale si dominava...** balcone. Pag. 148

31). **...E mostrava la disciplina...** Oltre al significato corrente (obbedienza a regole di una organizzazione sociale), disciplina è anche sinonimo di flagello, sferza, frusta, usata dagli asceti per percuotersi. Pag.149.

32). **...Angelica, da quella bella canaglia che era, gli aveva detto: “Sono la tua novizia,” richiamando alla mente di lui con la chiarezza di un invito, il primo incontro di desideri corso tra loro...** riferimento al salace ed audace racconto che Tancredi aveva fatto della “visita” dei garibaldini al Monastero dell'Origlione”, alla fine del pranzo inaugurale della stagione a Donnafugata ( Capitolo II) . Pag.149

33) **...come quelle sinfonie che sopravvivono alle opere dimenticate....** Qui sinfonia sta per ouverture, pezzo introduttivo. Pag.150

34). **...fumava compunto un “Virginia”...** Un sigaro Virginia. Pag. 150

35) **...Angelica è la più bella tosa che abbia mai visto....** In dialetto lombardo, “tosa” significa “giovane, ragazza”. Pag.150

36). **Mais, Angelica, est-ce Dieu possible de se mettre en un tel état?** Ma, Angelica, è possibile che Dio si metta in un simile stato? Pag.151

37). **...Dipanava il proprio chiacchiericcio...** dipanare /di·pa·nà·re/ transitivo 1. Svolgere la matassa raccogliendone il filo in gomitol. "d. la lana" 2. FIG. Venire a capo di una faccenda complicata, risolvere. "d. una questione". Pag. 152

38). **...Cavriaghi era un bel ragazzo, una buona pasta d'uomo, aveva un buon nome, grasse cascine in Brianza...** La cascina è, spiega il dizionario, un tipo di insediamento agricolo dell'Italia

settentrionale: un complesso di fabbricati raccolti intorno ad un grande cortile e forniti dell'attrezzatura necessaria specialmente per la lavorazione del latte. Grassa sta qui per ricca. La Brianza è una regione a nord di Milano e comprende un'area, un tempo ricca di agricoltura, ora anche di industrie, che ha Monza per città principale e si estende nelle province di Monza, Como e Lecco. A parte gli ovvii ricordi legati ai Promessi sposi di Alessandro Manzoni, porta con se altre evocazioni letterarie di pregio, esempio: La cognizione del dolore di Carlo Emilio Gadda. Pag.152

39). **...ma aveva in sé qualche cosa che la donnafugasca non avrebbe posseduto mai...** donnafugasca definisce qui, con attributo aggettivale di luogo, Angelica, che è nata e cresciuta in questo piccolo paese immaginario, Donnafugata, addossato ai Monti Sicani. La forma aggettivale aiuta a comprendere la probabile etimologia interna al processo creativo: donna che è fuggita, che fugge, fuggiasca. L'identità ideale del Palazzo di Donnafugata (immaginato dal narratore) con il Palazzo Cutò di Santa Maria Belice (storico), consente l'equazione che vede negli altri due membri il nome immaginato di Donnafugata e Maria Carolina regina (fuggiasca a Santa Maria Belice dalle truppe napoleoniche) . Pag. 152

40). **...Cavriaghi mancava troppo di pepe...** Cioè mancava di spirito di iniziativa, di parlantina brillante e affabile. Pag. 152

41). **...Carolina e Caterina guardavano Cavriaghi con occhi di pesce morto e "friccicchiavano", si sdilinquivano tutte quando lui si avvicinava....** Il siciliano friccicchiare potrebbe rendersi con "ciondolavano, si gingillavano, si baloccavano". Pag.152

42). **Senza costruito.** costruito s. m. [uso sostantivato di costruito1]. – 1. Ordinato accostamento delle parole nella frase, in modo da esprimere un concetto determinato; o la frase stessa: vidi che con riso Udito avēan l'ultimo costruito (Dante). Più comunem., struttura sintattica di una proposizione o d'un periodo: c. regolare, irregolare; c. italiano, antiquato, latineggiante. 2. Concetto, senso sostanziale di un discorso: il c. delle sue parole dovrebbe esser questo; discorso senza c., senza senso, senza consistenza; un affastellamento di frasi da cui non si ricava alcun serio costruito. 3. fig. **Risultato positivo**, effetto utile: Renzo ... dovette riprendersi le vittime rifiutate, e tornar al paese, a raccontar alle donne il bel c. della sua spedizione (Manzoni); cavare, trarre, levare un c. da qualche cosa, averne vantaggio, utilità; lavorare con poco c.; cose senza c., sconclusionate, inutili; opera, attività senza c., che non crea nulla di concreto (Treccani). Pag. 153

43). **...fossero stati suoi dai tempi di Carlo d'Angiò...** figlio di Luigi VIII re di Francia, fratello di Luigi IX, il re Santo, re di Sicilia dal 1263 e per un breve periodo. Modo per dire che sono sempre stati suoi da tempi immemorabili. Pag.154.

44). **Abitudine atavica.** atavico agg. [der. del lat. atāvus «bisarcavolo», e nel plur. atāvi «proavi, antenati»] (pl. m. -ci). – 1. Che risale agli avi o da essi deriva: manifestazione, morbosità che ha cause a.; famiglia in cui la professione di venditori d'acqua è a. (Di Giacomo). Terccani. Pag.154

45). **...per Sciacca a far la cura delle stufe...** Sono le terme di Sciacca o meglio lo stabilimento delle Stufe di S. Calogero, grotte all'interno delle quali l'atmosfera satura di vapore acqueo raggiunge la temperatura di quasi 40°. La terapia essudatoria ("antroterapia") che vi si pratica risulta molto efficace per la artrosi, per diverse patologie dell'apparato osteoarticolare, per le patologie infiammatorie delle vie aeree superiori, per la gotta e la uricemia.

46). **...per ricevere il missus dominicus e invitarlo a venire ad alloggiare a palazzo...** I missi dominici erano funzionari che l'Imperatore del Sacro Romano Impero inviava quali suoi rappresentanti presso una circoscrizione dell'Impero; erano sempre nominati in coppia: un

ecclesiastico e un laico, entrambi appartenenti alla corte imperiale (Qui sono citati in termini ironici). Pag.154

47). *...dalla propria terricciola del Monferrato...* regione piemontese tra le province di Alessandria e Asti, di natura collinare: vi si producono famosi vini (Barbera, Dolcetto, Grignolino, Cortese di Gavi, Brachetto, Moscato), tartufi e formaggi di qualità. Pag.154

48) *...la testa riempita di quei racconti briganteschi...* Il brigantaggio meridionale non fu un fenomeno di solo banditismo locale, ma assunse un rilievo politico nel primo decennio dell'unificazione d'Italia, quando appartenenti al disciolto esercito borbonico si unirono ai contadini (che non scorgevano differenze tra l'antica situazione latifondistica presente durante il regime borbonico e quella che le succedette con i Savoia) per formare bande fuorilegge che combattevano l'esercito regolare. I briganti però esistevano anche prima della unificazione e alla loro presenza reale e mitizzata ci si riferisce in questo passaggio. Pag. 154

49). *...contadini addossati alle case come cariatidi...* La cariatide (detta anche canèfora) è una scultura utilizzata come colonna (ma anche lesena o parasta), che rappresenta una figura femminile. Le figure maschili con la stessa funzione prendono invece il nome di telamone o atlante. Pag.155

50). *...Quando giunse a palazzo, i volti barbuti dei campieri....* In Sicilia il campiere (campaio in Toscana, camparo nell'Italia cento-meridionale) è/era il custode dei campi e sorvegliante dei lavori agricoli, con contratto annuo. Pag.155

51). **Girgenti.** Girgenti, antico nome di Agrigento. Pag.155

52). *...che il palazzo di Donnafugata non era l'antro del bandito Capraro...* L'antro è una cavità profonda nel fianco di un monte o di una roccia: è quindi una protezione che la natura offre gratuitamente ai fuorilegge come il celebre bandito siciliano Vincenzo Capraio, attivo per molti anni nelle province di Palermo e di Trapani ed ucciso in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine nel 1875. Pag. 156

53). **Whist.** Whist è un classico gioco di carte in voga nel diciottesimo e diciannovesimo secolo. Pag.156

54). *...e parlò di Bellini e Verdi, le sempiternie pomate curative delle piaghe nazionali...* Nelle lezioni di Letteratura inglese, scritte da Tomasi nel 1954, si legge (nel capitolo dedicato al Macbeth di Shakespeare, pagg. 750/52 del volume delle Opere nei Meridiani Mondadori 2006): "Non m'intendo di musica. Mi si dice che tra le opere italiane dell'Ottocento vi siano dei capolavori relativi. Sarà, lo credo, lo sottoscrivo a priori. Voglio considerare il melodramma in Italia soltanto come fenomeno culturale, anzi per essere precisi come fenomeno educativo. Da questo punto di vista a me sembra che la fioritura, lo straordinario favore che il melodramma ha trovato in Italia, la singolare continuità di questo favore, siano uno dei più sinistri fenomeni che si possano riscontrare nella storia di ogni cultura. L'infezione cominciò subito dopo le guerre napoleoniche. E crebbe con passi da gigante. Per più di cento anni in tutte le grandi città durante otto mesi dell'anno, nelle città minori durante quattro mesi, nei piccoli centri durante due o tre settimane, migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia d'italiani andarono all'Opera. E videro tiranni uccisi, amanti suicidi, buffoni magnanimi, monache pluripare e ogni sorta di castroneria scodellate dinanzi alla loro faccia, in un turbinio di stivali di cartone, polli arrosto di gesso, prime donna col volto affumicato e diavoli che schizzavano fuori dal pavimento facendo sberleffi. Tutto questo sintetizzato, senza passaggi psicologici, senza sviluppi, tutto nudo, crudo, brutale e irrefutabile. E questa insondabile asineria

non passava per divertimento volgare, per scusabile distrazione di sfaccendati analfabeti: era gabellata per Arte, per Vera Arte, e, orrore! Talvolta lo era davvero. Il cancro assorbì in sé tutte le energie artistiche della nazione: la musica era l'Opera; il dramma era l'Opera, la pittura era l'Opera. E le altre musiche, la sinfonica, quella da camera, intristirono e morirono; l'Italia durante l'Ottocento ne è priva del tutto; il dramma che non poteva, con i suoi lenti sviluppi, resistere alle ondate dei do di petto, morì anch'esso; i pittori trascuravano le nobili tele per buttarsi a capofitto a disegnare le prigioni del Don Carlos o i boschi sacri della Norma. Quando dopo il 1910 la mania dell'Opera si affievolì, la vita intellettuale italiana era come un campo nel quale cento anni di seguito fossero passate le cavallette.....L'arte doveva essere facile, la musica cantabile, il dramma era composto di colpi di spada conditi da trilli. Ciò che non era semplice, violento, alla portata egualmente del professore universitario e del netturbino non aveva diritto di cittadinanza. Ma vi era di peggio: saturi e gonfi di tanta strepitosa inettitudine, gli italiani credevano, sinceramente, di conoscere tutto: non andavano forse ogni sera che Dio faceva ad ascoltare Shakespeare, Schiller, Victor Hugo, Goethe? Il comm. Gattoni di Milano o il cav. Pantisi di Palermo erano convinti che la letteratura universale era stata rivelata loro, perché conoscevano i suddetti poeti avendoli sentiti sotto le note di Verdi o di Gounod. E adesso siamo la nazione meno interessata alle lettere che esista al mondo, stufi (almeno pare) dell'Opera, impreparati ad ascoltare altro."Pag.158

55). ...***"Dopo la felice annessione, volevo dire dopo la fausta unione della Sicilia al Regno di Sardegna..."*** lapsus significativo messo in bocca all'inviato piemontese, che segnala il sentimento di molti meridionali di essere in realtà stati conquistati e annessi al Piemonte. Pag.159

56).**Calepino.** calepino s. m. – 1. Nome dato a una serie di vocabolarî latini, con traduzioni in varie lingue moderne, modellati sul dizionario latino compilato nel 1502 (e poi più volte rifatto) dall'umanista bergamasco Ambrogio da Calepio o Calepino (c. 1440-1510 o 1511). 2. scherz. Grosso vocabolario antiquato, vecchio o malandato, spec. latino; anche vecchia opera di erudizione di faticosa lettura; in senso fig., un c. ambulante, un gran sapientone. Pag. 159

57).***Ormai avvezzo alla sornioneria dei loquaci siciliani...*** il sornione è colui o colei che, all'apparenza indifferente e placido/a, è in realtà molto vigile e pronto/a ad approfittare dell'occasione a proprio vantaggio. Pag. 159

58). ...***un contadino che mi da il suo pezzo di pecorino mi fa un regalo più grande di Giulio Làscari quando m'invita a pranzo...*** Làscari è un comune sulla costa settentrionale tirrenica della provincia di Palermo. Giulio Làscari è dunque un nobiluomo palermitano e il capitolo V, ci offre una conferma: Padre Pirrone racconta a don Pietrino, l'erbuario del suo paese di origine un aneddoto sul principe di Làscari . Il principe di Salina si riferisce, dunque, ad un suo parigrado chiamandolo con il semplice nome.Pag. 160

59). ***"Senatores boni viri, senatus autem mala bestia."*** I senatori sono bravi uomini, uomini per bene, ma il Senato è una brutta, una cattiva bestia. Pag. 160

60). ...***nessuna a cui noi abbiamo dato il la...*** abbiamo iniziato. Pag. 161

61). ...***che non comprende nulla, che s'impipa di tutto...*** impiparsi vuol dire, familiarmente, infischarsi, trattare con noncuranza sorniona, trascurare furbescamente...Pag.162

62). **Agogna.** agognare v. tr. [lat. \*agoniare, dal gr. ἀγωνιάω «lottare, stare in ansia»; v. agonia] (io agógno, ... noi agogniamo, voi agognate, e nel cong. agogniamo, agogniate). – Desiderare ansiosamente e avidamente: a. la vittoria, a. le ricchezze; anche assol.: *Qual è quel cane ch'abbaiando agogna* (Dante:Div.Comm. Inf. Canto VI, v.28).Treccani. Pag. 162

63). *...i nostri sorbetti di scorsonera o di cannella...* La scorzonera (con la z) è un genere di piante del genere delle Composite che conta di più di 100 specie, la più diffusa delle quali è la hispanica, erba perenne che ha grossa radice, esternamente scura e internamente bianca, con polpa zuccherina. È coltivata proprio per la radice, particolarmente apprezzata come contorno di vivande.

64). *Crispi ...Io stesso ho conosciuto a Torino dei Siciliani emigrati, Crispi per nominarne uno...* Francesco Crispi (1819-1901) fu uomo politico, patriota, deputato, Presidente della Camera dei Deputati, Ministro dell'Interno, Ministro degli Esteri, e due volte Primo Ministro (1877-81 e 1893-96). Fu uno dei principali organizzatori della Spedizione dei Mille garibaldini che "conquistò" il Regno di Napoli allo Stato Sabauda, poi segretario di Garibaldi. In precedenza era stato transfuga a Torino e a Londra, in contatto con Mazzini. Ripudiò tuttavia nel 1864 la sua fede repubblicana e divenne un importante uomo politico nazionale della Sinistra, succedendo a Depretis. Pag.163

65). *Non nego che alcuni Siciliani trasportati fuori dell'isola possano riuscire a smagarsi...* Il dizionario Devoto-Oli cita proprio questo passo del Gattopardo per illustrare la seconda accezione del verbo smagare. La prima, attestata nei grandi Italiani del Trecento (Dante e Boccaccio) conduce al significato di indebolimento, di distrazione, di turbamento, di smarrimento (la vostra onestà ...la quale...il terrore della morte non credo che potesse smagare: Boccaccio). La seconda, quella che qui interessa, indica l'uscita da una illusione, da un incantesimo (l'azione contraria del magare: sottoporre ad incantesimo. Da mago). Pag.164

66). **Catafalco.** catafalco s. m. [forse lat. \*catafalicum, comp. del gr. κατά «giù, in basso» e del lat. fala «torre di legno»] (pl. -chi). – 1. Nelle cerimonie funebri, impalcatura che serve di sostegno alla bara, in genere costituita da un doppio cavalletto rivestito di drappi; anticam., soprattutto in epoca barocca, per funerali solenni, ebbe l'aspetto di costruzione architettonica vera e propria, progettata talora da noti artisti. 2. fig., scherz. Struttura, o insieme di oggetti ammassati, che colpisce per la sproporzionata voluminosità: su quella parete ci va un mobile leggero, non quel c. lì!; comunicando il tremore delle sue membra agitate al c. di fiocchi, di fiori e di spennacchi che le trionfava sul capo (Fucini). 3. Palco innalzato per gli spettacoli. Treccani. Pag.164

67). *...perché, infatti, dieci anni più tardi, l'ottimo Don Calogero doveva ottenere il laticlavio...* Vestito, e per estensione, seggio senatorio. Pag.165

68). **Abiezione.** abiezione (o abbiezione) s. f. [dal lat. abiectio -onis, der. di abiectus «abietto»]. – Stato di avvilito o di bassezza morale: pur nella presente a. conserva qualche cosa della sua antica dignità; cadere nell'a.; risollevarsi dall'abiezione. Nella pratica ascetica, atteggiamento di umiltà eroica per cui si rinuncia alla propria personalità o dignità, ricercando uno stato abituale di vita ritenuto spregevole dall'opinione comune. Treccani. Pag.165

69). *...erano dei giovanotti ingenui, malgrado i loro scopettoni rossastri....* Basette lunghe e folte fino al mento. Pag.166

70). *Chissà quanti imani musulmani, quanti cavalieri di re Ruggero, quanti scribi degli Svevi, quanti baroni angioini, quanti legisti del Cattolico, hanno concepito la stessa bella follia; e quanti vicerè spagnoli, quanti funzionari riformatori di Carlo III...* Iman erano gli insegnanti islamici durante la dominazione araba; re Ruggero II (1095-1154) fu re Normanno; gli Svevi dominarono la Sicilia durante il 13esimo secolo; gli Angioini governarono l'isola dal 1263 al 1282; i legisti del Cattolico sono i legislatori del Re di Spagna, dominatore della Sicilia dal 1282 al 1713; i Vicerè erano i rappresentanti del Re di Spagna in Sicilia; Carlo III di Spagna (1716-1788). Pag. 167

71). **...in ossequio a quanto hanno scritto Proudhon e un ebreuccio tedesco....** Proudhon (1809-65) fu un famoso pensatore socialista francese di cui si ricorda in particolare la massima: la proprietà privata è un furto. Per ebreuccio tedesco deve presumibilmente intendersi Karl Marx (1818-83), famosissimo filosofo ed economista dell'Ottocento. Non sembra che il dispregiativo "ebreuccio" esprima in qualche modo un sentimento antisemita da parte dell'autore, ed anche in bocca al principale Salina appare più che altro formula che da voce al sentimento medio antiebraico diffuso genericamente nella società europea dell'Ottocento. Pag.167

72). **Squires** inglesi. Signorotti inglesi. Pag. 167

73). **...era di nuovo impedito dal sudiciume immemoriale del finestrino ...** Immemoriale è termine giuridico che ha lo stesso valore di immemorabile: di rapporto la cui origine remota può indurre a sollevare obiezioni circa la sua legittima costituzione. Il significato generico di immemorabile è di cosa irrecuperabile per la memoria, ma anche di cosa ben presente alla memoria, ma la cui origine è talmente lontana nel tempo da non potersene ricordare (l'origine). Qui l'aggettivo è usato per riferirsi al sudiciume di vecchia data che incrostava il finestrino della carrozza (vettura di posta con le ruote color di vomito): ha dunque un carico di forte ironia, del tutto assente, ovviamente, nell'uso che l'autore ne farà al capitolo VII. Pag. 168

74. **Irredimibile.** Irredimibile /ir·re·di·mì·bi·le/ aggettivo 1. Che non può essere liberato da una colpa, da un peccato. "gente i." 2. Escluso da qualsiasi possibilità di riscatto. Pag. 168

## Capitolo quinto

1). **...I natali di Padre Pirrone erano rustici...** La famiglia di origine di Padre Pirrone era contadina. Pag.171

2). **...un paese piccino piccino che adesso, in grazia degli autobus, è quasi una delle stie-satelliti di Palermo...** La stia è una gabbia di legno dove si tengono polli, gallinacci in genere, conigli o altri animali da allevamento; in senso figurato, si usa la parola per indicare ambienti molto ristretti e disagiati. Oggi si usa parlare di città satelliti o di quartieri dormitorio, cioè strutture urbane cresciute ai margini di una città, per ospitare grandi palazzi fatti di piccoli appartamenti dove gli abitanti passano le loro notti per trasferirsi a lavorare di giorno nei centri storici. L'autore, usando la parola stia, ha voluto sprezzantemente criticare questa tendenza urbanistica novecentesca. Pag.171

3). **.....Il padre del nostro Gesuita era stato "soprastante" di due feudi...** Incaricato della direzione o della sorveglianza di un lavoro. Nel comune rurale del medio Evo, persona incaricata di percorrere le terre del Comune e di riferire ai tribunali i delitti scoperti (detti anche massari, sindaci, giurati). Pag.171

4). **...depressa economia sanconetana...** ovvero di San Cono. Pag.172

5). **...rassomigliantissimo di un altro cernieco compagno suo nei violenti giochi...** cirneco, cirneico, cernieco, cerneco sono differenti grafie di una stessa parola che indica un segugio (cane da caccia) proprio della Sicilia. Pag. 173

6). **.....e dalla cucina esalava il secolare aroma del ragù che sobbolliva, estratto di pomodoro, cipolle e carne di castrato, per gli "anellotti" dei giorni segnalati...** Pasta siciliana (a forma di anello), preparata per le grandi occasioni. Pag.173

7). **...caprette argute dai neri ùberi penzolanti....** L'ùbero, con l'accento tonico sulla terzultima sillaba (ed è dunque parola sdrucchiola) è un sostantivo di uso poetico (anticamente ùvero) che sta per mammella. Pag.173

8). **...un altro angolo della stanza era recinto da un'alta e rigida stuoia, lo "zimmile" che custodiva il frumento...** un recipiente usato in Sicilia per trasportare granaglie con il somaro. Pag.173

9). **... Sant'Antonio mostrava il Divino Infante, Santa Lucia i propri occhi divelti e S. Francesco Saverio arringava turbe di Indiani piumati e discinti...** Sant'Antonio di Padova (1195-1231) è tuttora santo popolarmente venerato come facitore di miracoli: aiuta specialmente a ritrovare oggetti perduti. È spesso raffigurato con Gesù bambino. Santa Lucia da Siracusa è martire del IV secolo, i cui occhi vennero estratti dalle orbite prima della uccisione. S. Francesco Saverio (1506-52) fu un gesuita, missionario in India, Giappone e Cina. Pag.173-174

10) **... Vi era il parroco, i due fratelli Schirò, proprietari del luogo e Don Pietrino, il vecchissimo erbuario....** Erbolaio/erborista da erborare/erbolare = raccogliere erbe per fini di studio e per uso medicinale. Pag.174

11). **...su Gaeta sventolava ancora il tricolore borbonico...** la bandiera dei Borboni, cioè del Regno delle due Sicilie subito prima della unificazione, non era in realtà un tricolore: si deve perciò presumere che l'autore usi qui la parola come sinonimo di bandiera. Pag.174

12). **...e degli insorti di Basilicata e di Terra di Lavoro....** La Terra di Lavoro è stato per più di un millennio il nome di una vasta zona dell'Italia meridionale oggi compresa tra la Campania e il Lazio meridionale e grosso modo corrispondente a quella che nell'antichità veniva chiamata Campania felix, con Capua (da cui ha avuto origine il termine Campania) come città principale. L'espressione deriva dal nome originario latino Liburia, a sua volta originato, sembra, dal nome di un'antica popolazione chiamata Leborini o Liburi. Con Apulia e Calabria era provincia sotto il regno di Ruggero II il Normanno (1095-1154), e mantenne sempre un suo profilo autonomo fino al 1927 quando il Governo di Mussolini, istituendo la nuova provincia di Frosinone, disciolse quella di Terra di Lavoro. Tra il 1860 e il 1927 fu una delle più grandi province del Regno d'Italia, comprendendo l'intera attuale provincia di Caserta e territori estesi delle attuali province di Latina (Gaeta), Frosinone (Sora), Napoli (Nola), Benevento, Avellino e Isernia. Pag.174

13). **...non gli sarebbe più stato consentito di vendere i suoi semplici...** erbe medicinali (dal latino medicamentum simplex) – l'orto dei semplici = l'orto in cui si coltivano le erbe medicinali. Pag.174

14). **...Ma io questa senna, questo stramonio...** la sena (o senna) è una droga con proprietà lassative ricavata dalle foglie della pianta Cassia e lo stramonio è una pianta le cui foglie in fioritura e i cui semi maturi hanno azione antispasmodica bronchiale e neuro-sedativa. Pag.174

15). **....ma che s'intendeva meglio delle proprietà anticatarrali, carminative e magari afrodisiache...** di medicamento che libera dei gas lo stomaco e l'intestino. **Afrodisiache:** che stimolano l'appetito sessuale. Pag.176

16). **....Voi quando scoprite un cespo vigoroso di origano o un nido ben fornito di cantàridi (anche quelle cercate, don Pietrino, lo so)....** Insetto il cui corpo disseccato produce una polvere con proprietà irritanti e afrodisiache e anche curative .Pag.176

17). **....e l'altro gli parlava di cantaridi e di luci del Golgota....** Golgota era il nome in Aramaico del Monte Calvario dove Cristo fu crocefisso. Dunque la luce del Golgota è il Cristo. Pag.176

- 18). **...proprietà carminative.** Il termine carminativo è riservato a tutti quei farmaci o droghe capaci di limitare la formazione e soprattutto il ristagno di gas a livello gastro-intestinale. Pag.176
- 19). **...I a gnà Tana farà la morte mobilissima di Socrate...** gnà è il siciliano per signora. Pag.177
- 20). **...a quante famiglie sarebbero sul lastrico danno ricetta quei loro palazzi!** Ricovero. Pag.177
- 21). **... istinto atavico.** **Atavico** [atà-vi-co] è un aggettivo maschile singolare. antico, remoto, primigenio. Pag.178.
- 22). **....ad maiorem gentis gloriam...** versione ironica del motto dei gesuiti “ad maiorem Dei gloriam” (per la maggior gloria di Dio; qui delle genti, del popolo). Pag.178
- 23). **....Fata crescunt.** Letteralmente “i destini crescono”. In questo caso: le trame si infittiscono”. Pag.178
- 24). **...maiolichette venute fuori sformate dalle mani del figurinaio e che non val la pena di esporre alla prova del fuoco.** Statuette di maiolica fabbricate grossolanamente dall’artigiano che le modella e le vende. Pag. 178
- 25) **...di reitre e di pompier.....** in francese: reître = soldataccio, mercenario, per estensione: individuo grossolano e brutale; pompier = termine dispregiativo entrato nell’uso della critica artistica a metà dell’Ottocento in Francia per qualificare negativamente i pittori e gli scultori neo-classici che raffiguravano di solito i loro guerrieri classici muniti di vistosi elmi, paragonati scherzosamente a quelli indossati dai vigili del fuoco/pompieri. Pag.179.
- 26). **... la querimonia.** querimònia s. f. [dal lat. querimonia, der. di queri «lamentarsi»], letter. – Lamento, per lo più insistente e uggioso, importuno. Pag. 179
- 27). **...fanno i fiaccherai, ma guardano i loro clienti borghesi con tale cipiglio...** il fiaccheraio era il conducente di carrozza pubblica: ora il termine è scomparso insieme alla funzione e alle vetture trainate da cavalli. (da fiacre: parola francese per carrozza da affittare). Pag.179.
- 28). **E cucchi stavi parlando, figlietto mio?....** in siciliano: E con chi? Pag.179
- 29) **...Infatti con la sua fronte bassa, con i suoi “cacciolani”....**= Cacciolani, m.pl. – boccoli. (<http://www.ninopumilia.it/opere/vocabolario-sciacchitano/c/>). Pag. 171
- 30). **...lo vedevo sempre passare qui davanti con due amici e con geranio rosso dietro l’orecchio...** In Sicilia la tradizione voleva che gli uomini portassero un geranio rosso dietro l’orecchio come segno di interesse nel corteggiare una ragazza. Pag.182
- 31). **...associato al defunto nella guardiania...** cioè nell’incarico di soprastante (si veda nota n.3 di questo capitolo), di guardiano. Pag.182
- 32) **Forgia.** Fornace per la lavorazione dei metalli. Pag. 184
- 33). **....Deo gratias (agamus) ....** Rendiamo grazie a Dio Pag.184
- 34) **...I due si avviarono verso lo scheletrito pergolatino, dietro casa...** un cortiletto dietro casa dotato di un pergolato, una pergola, cioè di una impalcatura di legno sulla quale vengono fatte crescere piante rampicanti, come viti od edera, per creare una confortante zona d’ombra. In questo caso la struttura era evidentemente così piccola (pergolatino) e i rampicanti così patiti (si vedeva lo scheletro dell’impalcatura) che di ombra ce ne doveva essere ben poca.
- 35). **...Vincenzino, intento a supputare il valore dell’eredità anticipata...** Il Devoto- Oli cita questa frase del Gattopardo come esempio d’uso di questa rara parola presa direttamente dal latino, che significa calcolare, computare attentamente.
- 36). **...quel gramo mezzo mandorleto...** gramo sta per misero.

## Capitolo sesto

- 1) **..fece vacillare la calèche sulle alte molle....** È la parola francese per calesse, ma mentre il calesse italiano è una vettura a due ruote, con o senza mantice, tirata da un cavallo – ed era quindi usata per disbrighi quotidiani poco impegnativi, la francese calèche è una carrozza a quattro ruote, coperta e trainata almeno da due cavalli, il cui impiego dunque è riservato ad occasioni più formali e al trasporto di un maggior numero di persone e per più lunghi tragitti. Pag. 191

- 2) ....**scarpine di seta delle ragazze, scarpini mordoré della Principessa**.... **mordoré** è, anche in italiano e non solo in francese, il nome di un colore: bruno-viola con riflessi dorati, specialmente per pelli e cuoi. (Dal francese more: moro e doré: dorato). Pag.191
- 3) ...**Risali a cassetta, il palafrenière che teneva la briglia dei cavalli...** il **palafrenò** era un cavallo nobile da parata o da viaggio. Nel mondo dei cavalieri medievali, il palafrenière svolgeva l'importante funzione di prendersi cura dei cavalli e dell'armatura dei loro signori. In epoche più recenti, fin quando i cavalli non sono stati soppiantati dalle automobili, i palafrenieri erano coloro che si occupavano dei cavalli nelle stalle e nei maneggi. Pag.191
- 4). ....**ed era stato un via vai isterico di crestaie, pettinatrici e calzolai**.... **Crestaia** era la modista, la sartina. Da cresta, nel significato arcaico di cuffia. Pag.192
- 5). ..**don Fabrizio, col gibus sottobraccio, le sorpassava di tutta la testa...** il **gibus**, così chiamato dal nome del suo inventore francese, era un cappello a cilindro con molle a scatto che permettevano di appiattirlo e portarlo, dunque, sotto il braccio. Pag. 193
- 6). ... **che di fra il corruscare del diadema**.....il volto suo adunco di vecchio canonico.... corruscare sta per balenare, scintillare, lampeggiare e adunco è aggettivo che significa piegato ad uncino, uncinato, quindi qui: il volto di donna Margherita, principessa Ponteleone, aveva un naso fortemente aquilino, ricurvo (il contrario del naso camuso, rincagnato, di Socrate). Pag.194
- 7) ...Ed aspettiamo anche il colonnello Pallavicino, quello che si è condotto tanto bene ad Aspromonte... Nel 1862 Garibaldi tentò un'altra delle sue imprese organizzando una spedizione militare dal Sud verso Roma per conquistare la città eterna alla nuova Italia unita. Ma la Francia si oppose energicamente e il Primo ministro italiano Rattazzi incaricò il generale Cialdini di fermare la spedizione. Ad intervenire militarmente fu il colonnello Pallavicino che fermò la brigata di 3.000 uomini ad Aspromonte, in Calabria. Il generale Garibaldi fu ferito ad una gamba. Capitale del nuovo Regno restò dunque Torino, per lasciare poi il posto nel 1867 a Firenze; solo nel 1870 si crearono le condizioni internazionali per abbattere definitivamente il potere temporale dei Papi e conquistare Roma alla nuova entità politica.Pag.194
- 8)...**ciò che a Calatafimi era tanto incomprensibilmente fallito a Landi**... Calatafimi è un centro abitato in provincia di Trapani, posto a pochi chilometri da Segesta e sulla direttrice tra Marsala e Palermo. I Mille di Garibaldi, sbarcati a Marsala, avevano ingaggiato il 15 maggio 1860 i primi scontri con le unità dell'esercito borbonico, comandati dal generale Francesco Landi.Pag.194
- 9) ...**Al di sopra dell'ordinato turbinio della crinolina rosea, le bianche spalle di Angelica**.... La parola **crinolina** ha due accezioni. Può essere sia una stoffa piuttosto rigida adoprata in passato per colletti militari, sia una sottana ottocentesca, rigida e rigonfia grazie ad una struttura portante di stecche reggenti, indossata sotto la veste. Pag. 195
- 10). ...**di portare all'occhiello la croce della Corona d'Italia**... L'Ordine della Corona d'Italia fu istituito da Vittorio Emanuele II nel 1868 e fu sostituito nel 1946, con l'istituzione della Repubblica, dall'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
- 11). ...**lodò una Madonna del Dolci**... Carlo Dolci, pittore fiorentino del Seicento, famoso per le sue oleografiche rappresentazioni religiose e tuttora apprezzato come ritrattista.
- 12) ...**come quella di "Monsù Gaston", il cuoco dei Salina**... Monsù, una deformazione piemontese della parola francese Monsieur, era l'appellativo attribuito agli chef delle case nobiliari siciliane, quasi sempre di origine francese
- 13) ...**ci vorrebbe poco a metter fuori tutti questi "tremò"**... deformazione dialettale della parola francese trumeau (italianizzato in trumò) che designa un tipo di mobile costituito da una parte inferiore con cassetti, un piano a ribalta, e una parte superiore alta, chiusa da due ante.Pag.197
- 14). **Regina Maria Carolina D'Asburgo Lorena**. Nel 1768, sposò, malvolentieri, Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli e di Sicilia. Pag.197
- 15). **Ciangottanti**. Partecipio presente pl. da **ciangottare**, parlare pronunciando male le parole, senza che si riescano a distinguere i suoni. Pag. 198

- 16). ...**risultava ancora che i ouistiti delle foreste brasiliane...** scimmie del Nuovo Mondo. Il nome francese è stato attribuito a questi primati dal conte de Buffon, insigne naturalista e matematico, in ragione del loro tipico grido. Il nome italiano corrispondente è marmose. Pag.199.
- 17). ...**le sue parallassi e i suoi telescopi...** Con parallasse si indica il fenomeno ottico dello spostamento apparente di un oggetto, quando viene osservato da due o più punti differenti. In astronomia si usa parlare di angolo, montatura, moto, triangolo parallattico. Il concetto è alla base, insieme alla trigonometria, del calcolo delle distanze dei corpi celesti non troppo lontani. Pag.199
- 18). ...**La sala da ballo era tutto oro: liscio sui cornicioni, cincischiato nelle inquadrature delle porte, damaschinato chiaro...** Cincischiare si usa soprattutto per dire di parole pronunciate male o di una condotta svogliata e goffa, Qui, in accordo con la sua etimologia, sta per intagliato, tagliuzzato: l'opposto di liscio. Pag.199
- 19). ...**sterminati semineri..** seminèrio s. m. [italianizzazione del milan. somenéri, lombardismo del primo Ottocento, der. di somenà «seminare»], letter. – Semina, o anche, come nel passo seg., terreno seminato. Pag.200
- 20). .. **spetrarsi ....Don Fabrizio sentì spetrarsi il cuore ...** il verbo **spetrare**, da pietra, ha un uso solamente letterario e antico: significa ridurre od eliminare la durezza. I duri cor penetra soavemente, e gli ammollisci e spetra (Tasso) Oggi mi spetro dell'error ov'io stesso m'era involto (Petrarca). Pag. 201
- 21). ...**del possibile rialzo del prezzo dei caciocavalli...** il caciocavallo è formaggio a pasta dura, di vacca o di bufala, semiscremato, tipico dell'Italia meridionale e dalla caratteristica forma a pera, che si appende (a cavallo) in coppia. C'è anche, in questo passaggio, una lettura allegorica, che si inserisce nei profondi pensieri del principe: la logica del denaro e degli affari che porta avanti la borghesia arricchita e che diffonderà, come un morbo virale, in tutta la società. Pag.202
- 22). ...era una buona copia della "Morte del giusto" di Greuze... Greuze fu pittore francese del Settecento. Fra le sue opere, in genere dedicate a rappresentare interni borghesi e scene quotidiane, non ve n'è alcuna intitolata "La morte del giusto". Visconti, nel film del 1963 ispirato al romanzo, utilizzò una copia del quadro di Greuze intitolato "Le fils puni" (1778, ora al Louvre) che mette in scena, verosimilmente, una scena di morte. Eccone una riproduzione:



- 23). ...**ai cappuccini...**Catacombe dei cappuccini a Palermo. Pag. 203
- 24). ...**La marsina ti sta alla perfezione...** La marsina è un altro termine per designare in italiano il frac. Pag.203
- 25). ... **la nave procedeva nell'abbrivo ricevuto... abbrivo** (o abbrivio) s. m. [der. di abbrivare]. – Impulso iniziale con cui si dà moto o si aumenta gradualmente la velocità di una nave, di un'imbarcazione, e per estens. di altro veicolo. Pag. 204
- 26). ...**il mento poggiava sull'onda letèa dei capelli di lei...** letèo = che induce l'oblio, la smemoratezza benefica. Da Lete, fiume dell'oblio della mitologia greca, dove le anime scese nell'Ade si immergevano, dimenticando così la vita terrena e predisponendosi a nuova reincarnazione. Pag. 204
- 27). .... **Bouquet a la Marechale...** Bouquet alla marescialla. Bouquet di note legnose orientali speziate. Pag. 204
- 28). ...**candelabri di vermeil...** il vermeil è il bronzo o l'argento dorato. Pag.206

29). ...**“dolci di riposto”**.... In Italia meridionale il riposto era l’ambiente ove si riponevano (mettevano, sistemavano, ricollocavano nel loro posto) i generi alimentari o gli oggetti per il servizio di tavola. Pag.206.

30) ...**cerei e gommosi gli chaud-froids di vitello**... lo chaud-froid è (o sarebbe forse il caso di dire, era) una salsa di brodo, burro, farina, cui si aggiungono gelatina e panna. Pag.206.

31). ...**le galantine color aurora**... la galantina è un piatto freddo di carne di pollo farcita di spezie varie, pistacchi e altre carni macinate, servita con gelatina. (il termine sembra che derivi da una traduzione o deformazione dalmata della parola gelatina) Pag.206.

32). ...**Lì immani babà sauri come il manto dei cavalli**.... il babà è un dolce da forno, tipico di Napoli e provincia, fatto con farina, uova, lievito, zucchero (e uva passa), messo in stampi il cui diametro varia da 5-7 a 35-40 centimetri, e poi bagnato con sciroppo di zucchero, rhum, limoncello o altri liquori. La sua origine è però polacca e la leggenda vuole che la ricetta sia stata elaborata dal re Stanislao (XVIII secolo) grande buongustaio e cuoco che, trovando troppo secca la pasta lievitata della ricetta tradizionale pensò di bagnarla con del rhum, e chiamò il risultato babà, che in polacco vuol dire dolce lievitato a forma tonda. Pag.206.

33). ....**impudiche ‘paste delle Vergini’**.... Sono tante le diverse versioni di paste delle Vergini che si fanno in Sicilia, e che hanno in comune soltanto la forma. Una ricetta prevede un ripieno di bianco-mangiare (si legga la nota sottostante), e una pasta frolla preparata con farina di mandorle. Pag.207.

34). ...**una profana caricatura di Sant’Agata esibenti i propri seni recisi**... Sant’Agata, martire cristiana del III secolo, è patrona di Catania, la sua città, e di San Marino. Giovane colta e di ricca famiglia, venne richiesta dal proconsole Quinziano di abiurare la fede cristiana e, a seguito del suo reiterato rifiuto, venne imprigionata e sottoposta a sevizie, come lo strappo di una mammella e infine condannata a morire, bruciata viva sui carboni ardenti. Pag.207

35). ...**Mentre degustava la raffinata mescolanza di bianco mangiare, pistacchio e cannella racchiusa nei dolci che aveva scelti**, ... i l Biancomangiare è una preparazione dolce e delicata tipica di due regioni agli antipodi della penisola italiana: la Sicilia e la Valle d’Aosta. Deve il suo nome al fatto che nella composizione prevalgono ingredienti di colore bianco: latte o polvere di mandorle. Pag. 207

36). ...da tutti quegli individui tipo Zambianchi che si servivano di lui... Callimaco Zambianchi fu patriota risorgimentale che si unì a Garibaldi a Montevideo, quando l’eroe dei due mondi operava in Sud America. Durante la spedizione dei Mille, capitanò il fallito tentativo insurrezionale negli Stati Pontifici, sbarcando a Talamone in Toscana. Pag.208

37) ...**forse però voluti dalle Tuileries e da Palazzo Farnese**... Il Palazzo delle Tuileries, fu distrutto da un incendio nel 1871 durante la repressione della Comune. Nel 1862, cioè nel momento in cui il generale Pallavicino avanza l’ipotesi che Garibaldi o i suoi accoliti più facinorosi fossero in realtà stati strumentalizzati da potenze straniere, il Palazzo delle Tuileries ospitava il governo di Napoleone III, il quale vi si era trasferito dall’Eliseo subito dopo il colpo di Stato del 1852 e l’instaurazione del Secondo Impero. Palazzo Farnese (si veda anche la nota al Capitolo II di pagina 83) in quel torno di tempo ospitava il re Francesco II di Borbone, transfuga da Napoli e poi da Gaeta. Del tutto fantasioso questo riferimento, tanto da spingere lo storico inglese Brian Cainen a sostenere che quale si tratterebbe di una svista storica di Tomasi di Lampedusa che avrebbe collocato la sede del governo italiano a Palazzo Farnese quando ancora Roma era sotto il dominio temporale del Papa. Come se Tomasi fosse tanto sprovveduto e come se fosse scopo del governo italiano di brigare per radicalizzare l’azione di Garibaldi.

38) ...**con una serie di quarantottate**... è entrata nell’uso corrente in italiano l’espressione “è successo, può succedere un quarantotto”. Il suo significato deriva da quanto avvenne nel 1848 quando ribellioni, moti, rivoluzioni, guerre scoppiarono in tutta Europa, modificando poco però gli assetti di potere esistenti, ad eccezione della caduta del regno di Luigi Filippo in Francia e l’instaurarsi della II Repubblica. Francese. Perciò quarantotto sta per situazione di confusa e

pericolosa, ma anche velleitaria, turbolenza. Quarantottata è il sostantivo che si riferisce all'azione di chi si adopra perchè succeda un quarantotto.

39). ... **una ventina di vasti pitali** ... **Pitale** s. m. [dal gr. πῦθρον, nome di recipiente], pop. – Vaso da notte, orinale (ma talora distinto da questo, in quanto poteva servire per depositarvi anche le feci). Pag. 210

40). **guazza** s. f. [da guazzo]. – Rugiada copiosa, che bagna: viene, cade la g.; ho le scarpe bagnate dalla g. del prato; campi di stoppie biancastre e luccicanti dalla g. (Manzoni); freschi Son gli steli di guazza (A. Negri). Pag. 210.

## Capitolo settimo

1). **Trinacria**. Trinacria è l'antico nome greco della Sicilia. Il Triscele (Triskelion) era un essere con tre gambe. Il Triscele siciliano: con tre gambe in rotazione e con la Medusa in mezzo. L'albergo Trinacria esisteva veramente e si trovava in Via Butéra, nella stessa via del palazzo abitato dall'autore. Pag. 216

2). **Tramestìo**. tramestìo s. m. [der. di tramestare]. – Un tramestare prolungato e continuo; movimento confuso e rumoroso di cose o persone. Pag. 217.

3). Esasperazione **querula**. s. f. [der. di querulo], letter. raro. – Abitudine o tendenza a lamentarsi continuamente. Pag. 217

4). **giogaie** ... Si attraversavano paesaggi malefici, giogaie maledette, pianure malariche e torpide... per giogaia si intende una serie di gioghi montani ovvero di sommità di montagna, di valichi montani. Pag. 217

5). **mendace** agg. [dal lat. mendax -acis, der. di mendum «difetto, errore»; propr. «che ha difetti», e, per restrizione di sign., «bugiardo»], letter. – Che non dice la verità, quindi [...] menzogna: promesse, giuramenti m. Pag. 217

6). **gramàglia** s. f. [dallo spagn. gramalla, sorta di veste lunga], letter. – Abito da lutto; per lo più al plur.: essere in gramaglie; una vedova in gramaglie. Pag. 217

7). **sìncope** s. f. [dal gr. συγκοπή, der. di συγκόπτω «spezzare» (comp. di σύν «con, insieme» e κόπτω «percuotere, rompere»)]. – 1. Nel linguaggio medico, sospensione, svenimento. Pag. 218

8). **ba-ta-clan ...in donnine da ba-ta-clan più labili del loro belletto...** Titolo di una delle prime operette di Offenbach, messa in scena per la prima volta nel 1855. Il soprano protagonista si chiama Fé-an-nich-ton, il tenore Ké-ki-ka-ko, il baritono Ko-ko-ri-ko. Le prime operette si chiamavano anche “cineserie musicali” e ciò spiega la sillabazione (hyphenation) del titolo. Esiste anche un famoso tabarin parigino fondato nel 1864 che ha assunto come nome il titolo esotico dell'operetta, ma senza i trattini (esiste tuttora). Pag. 221.

9). **Pisside**. La pisside è un oggetto liturgico usato nella Chiesa cattolica ed in altre confessioni cristiane per conservare le ostie consacrate dopo la Celebrazione eucaristica. Pag. 222

10). **partìcola** (ant. particula) s. f. [dal lat. particŭla, dim. di pars partis «parte»]. – 1. ant. o raro. Piccola parte, particella. In partic.: L'ostia, più piccola di quella usata dal sacerdote, che viene somministrata ai fedeli nella comunione. PAg. 222

11). **immemoriali ..Poi furono mormorate le immemoriali sillabe che spianano la via, e il sacerdote si ritirò...** Qui il termine immemoriale sembra esser stato preferito a quello più corrente di immemorabile non certo per riferirsi al senso giuridico del concetto, ma, forse, per perdere la pesantezza della labiale b e per guadagnare dunque una immateriale vaporosità alla parola, la stessa dell'anima che si dilegua nella morte e non può ritenere nella memoria le sillabe dell'estrema unzione pronunciate dal prete. Pag.222

12). **legazione ...era deputato, gli era stata promessa la legazione di Lisbona...** legazione: rappresentanza diplomatica straordinaria o permanente. Pag.223

13). Tu che a Dio spiegasti l'aria dalla Lucia di Lammermoor (Atto III, Scena 3) di Gaetano Donizetti

Tu che a Dio spiegasti l'ali,  
o bell'alma innamorata,  
ti rivolgi a me placata,  
teco ascenda, teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali  
fece a noi sì cruda guerra,  
se divisi fummo in terra,  
ne congiunga il Nume in ciel,  
o bell'alma innamorata,  
bell'alma innamorata,  
ne congiunga il Nume in ciel,  
o bell'alma innamorata,  
bell'alma innamorata,  
ne congiunga il Nume in ciel!  
Io ti segno –  
Pag. 223

14). **compunzióne** s. f. [dal lat. tardo compunctio -onis, der. di compungĕre: v. compungere]. – Vivo dolore e pentimento, in quanto è sentito o in quanto si manifesta negli atti e nell'aspetto: lacrime di c.; il suo aspetto, senza perder d'autorità, s'atteggiò d'una c. solenne (Manzoni). Pag.224

15) **anfanare ...E poi quell'anfanare del treno stanco senza fiato...** anfanare: (affannarsi=ansare) andare qua e là senza scopo, affaccendarsi inutilmente; parlare a vanvera. Pag.224

16) cateratta (o cataratta) s. f. [dal lat. cataracta o catarr(h)acta, gr. κατα(ρ)ράκτης «cascata, chiusa, saracinesca», der. di κατα(ρ)ράσσω «cader giù»]. – 1. Stretta zona dell'alveo [...] frazionata in numerosa serie di piccoli salti alternati a sporgenze rocciose (esempio tipico, le cateratte del Nilo o catadupe). Pag.224

17). **maliosa avvenenza.** malióso agg. [der. di malia]. – 1. ant. Dedito a pratiche magiche, di stregoneria (anche con uso di sost.): io non v'ho fatto nulla, né sono malioso o incantatore (Bandello). 2. Che incanta, che affascina: bocca dal sorriso m.; una m. visione; paesaggi maliosi. Pag. 225

## Capitolo ottavo

1). **monetario ....un monetario prezioso con diecine di cassettoni...** In realtà, piuttosto che il termine monetario - che nel suo valore di sostantivo, d'uso assai raro, indica un coniatore di moneta

- sarebbe andato meglio il termine monetièr che sta per mobile destinato a contenere una collezione di monete.

2). **maggiolino ...e tutto il mobilio di un brioso stile maggiolino di esecuzione paesana...** Il maggiolino è un mobile impellicciato e intarsiato a minuti motivi floreali e paesistici, in gran voga nella prima metà dell'Ottocento. Dal nome dell'ebanista G. Maggiolini (1738-1814).

3). **palamidone ...e così alla fine del mese lo vedremo sfilare in palamidone per Via Libertà.....**Il palamidone era una finanziaria (redingote) sproporzionatamente lunga.

4) **irrefutabilità...** irrefutabile agg. [dal lat. tardo irrefutabilis, der. di refutare «respingere, rifiutare» col pref. in-2]. – Che non può essere confutato e messo in dubbio, per la sua evidente verità o validità: argomenti, prove, testimonianze irrefutabili. Pag. 243

5). **Fibrille....** fibrillare<sup>1</sup> agg. [der. di fibrilla]. – Relativo alle fibrille: contrazioni f., contrazioni di fibrille o fibre muscolari, rapidissime e prive di effetto motorio. Pag, 244

6).. **marezzatura...** marezzatura s. f. [der. di marezzare]. – L'operazione del marezzare (un tessuto, un foglio di carta, una lastra di metallo); l'effetto di tale operazione. Pag. 244